prov.; serrare, chiudere gli occhi, non vedere, far mostra di non vedere; chiuder un occhio su certi abusi; chiuder gli occhi, morire. Da occhio, occhietto, *ocet*, *fè ocet*, far occhietto; occhiacci, *ojass*, *fè j' ojass*, far gli occhiacci.

Euli, olio « senza mettervi su nè sal, nè ollo » Lip.; (cioè senza la menoma soggezione, m. prov.); cheto, queto come l'ollo; voler esser sempre l'olio della lampada, soprastare agli altri; aggiunger olio alla lampada; mancar l' olio alla lampada, m. prov.; olio di frassino, bastone; olio santo, portarsi appresso l'olio santo, fig. camminare colla massima precauzione per non rompersi il collo, m. prov.

Eut (in alcuni luoghi *ot*), otto num.; *ancheui eut*, *ogi eut*, oggi otto; *eut dì 'ncheui*, *eut dì fa*, otto dì oggi, otto dì fa; e così d'oggi in otto, da domani in otto, ec.; come quattro e quattr' otto, m. prov. dimostr.

Euv, ovo, uovo; *bianc d'euv*, bianco d' uovo, chiara, albume; *ross d'euv*, rosso d'uovo, torlo, tuorlo; meglio un ovo oggi, che una gallina domani, prov.; cercar il pelo nell'uovo, m. prov.; come bere un ovo, con la massima facilità o disinvoltura; pieno come un ovo, gran piena, gran calca; la gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo, m. prov.; romper l'uovo in bocca, guastar le ova nel paniere a uno, guastargli i disegni.

Eva (in qualche luogo *eua*, sinc. di *aqua;* soppr. per eufon. *q*, e pieg. *a* in *e*, lett. affini). V. *Aqua*.

Evacuè, *evacuassion*, evacuare, evacuazione.

Evasion, evasione, l' evadere, fuggire di carcere.

Evasiv, evasivo (v. dell' uso), risposta evasiva, fig. che evade, fugge di rispondere categoricamente.

Evenienza, evenienza, da evenire; all' evenienza, m. av., meglio all'occorrenza.

Eventual, *eventualità*, eventuale, eventualità, casualità.

Evidensa, evidenza, più che chiarezza, onde chiarezza evidente, chiaro ed evidente, chiaro ad evidenza, sino all'evidenza, negar l'evidenza.

Evident, evidente. V. *Evidensa*.

Evitè, *schivè*, evitare, schivare.

Evolussion, evoluzione, mossa militare; fig. d' opinione o partito, v. dell'uso.

F

V. lett. *F*. Noz. Prelim.

Fabioc, babbeo, credenzone, dal lat. *faba*, fiaba, o da *fabaceo*, di faba.

Fabrica, fabrica, fabbrica, da fabro (dirett. da *fabrica* lat.

Digitized by Google

e questa da *fàbricus*, di fabbro), onde « il fabbro sogna la fabbrica » Pass.; costruzione, edificio, luogo dove si lavora, opificio « ebbono in guardia la fabbrica della detta opera » G. Vill.; « La detta opera e fabbrica si diede in guardia all' Arte di Porta S. Maria » Id.; « capitò a una fabbrica dove si usa di farè il ferro » Id.; « subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere » Sacch.; fig. « non fabbriche di regni, ma ruine » Tass.; da fabbrica, fabbrichetta, fabbricuccia, fabbricaccia.

Fabricant, fabbricante (t. gener. d'art.)

Fabricato, s., fabbricato, casamento, edificio (v. dell'uso).

Fabrichè, fabbricare (da *fabrica*, V.); « una navicella, la quale G. Cristo fabbricò colle sue mani » Pass.; « valente nel fabbricar orologi » Red.; fig. fabbricar imperi e sim., Tass.; fabbricar castelli in aria, fabbricarsi checchessia, per immaginarsi, inventarsi, Salv.

Facenda, faccenda, affare « di niun altra cosa o faccenda curavano (si curavano), Boc.; « la faccenda sarebbe lunga » Goz.; « come va la faccenda? » Id.; « andò tanto innanzi la faccenda » Id.; « dà 'n occhio alle faccende » Pan.; far una faccenda, far faccende « s'incamminava per fare la faccenda » Sacch.; « e fatta la faccenda, gli recarono, ec. » Id.; « e chi fa cento mila altre faccende » Rim. B.; « fate voi questa faccenda piana », Ber.; « San Samuele fa più faccende » Goz.; aver mille faccende e esser tutto in faccende, Fir.; dar faccende, delle faccende, dar da fare; uomo da faccende, da far faccende, faccendiere.

Facendé, faccendiere « uno dei primi faccendieri di questi paesi » Fir.

Facendera, faccendiera (donna), Bon., Lip.; donna faccendiera, fa la figlia poltroniera, prov.

Facendon, faccendone, accr. di faccendiere.

Faccendussa, faccenduzza, dim. di faccenda.

Facessia, facezia, celia, burla; fare, dire, contare facezie, delle facezie; questo passa la facezia, la burla.

Facessiè, faceziare, celiare, burlare.

Faceto, faceto, gioviale, lepido; far il faceto, Dav.

Fachin, facchino « altri per poco dare, hanno adoprato a ciò qualche facchino » C. Carn.; « sarete più guardato che il Doge dai facchini » Ber.; « da sei facchini il re portar li fece » Id.; mestier

Digitized by Google

da facchino, Goz.; far il facchino, far le fatiche più dure, lavorar come un facchino; fig. per incivile, tratto, maniere da facchino; facchinaccio, pegg., Ber.

Fachinada, *fachineria*, facchinata, facchineria, fatica da facchino, Ber., Goz.

Facia, faccia; guardar in faccia, rider in faccia, Goz.; voltar la faccia al nemico, Dav.; dire a uno sulla faccia, buttare in faccia, sulla faccia; per ardimento, fronte « vedendolo così andare con tanta faccia » V. S. P. « di dare ec., non ebbe faccia nè voce » Dav.; « con che faccia tornarmene al paese » Pan.; per sembianza « per questo non cambiò faccia » M. Vill.; non aveva più faccia d'uomo; uomo di due facce, doppio, falso; aver una faccia da galantuomo, ec., per muso, ceffo « facendomi una certa faccia bieca » Pan.; faccia da turco, da f...; romper la faccia; fig. lavar la faccia a uno, schiaffeggiarlo; guardar il pericolo, la morte in faccia; le cose da una sola faccia; cambiar faccia, cioè colore, impallidire, turbarsi, Ar.; la cosa cambia faccia, aspetto; è un altro par di maniche; av. stare trovarsi a faccia a faccia, viso a viso; di faccia, in faccia alla chiesa, di rimpetto, di prospetto. Da faccia, faccione, faccino, faccina, ec. « quel caro faccione » Giust.; che bel faccino! che bella faccina!

Facciada, *facciata*, facciata « tutta dipinta era quella facciata » Ber.

Facilità, far facilità, delle facilità, agevolezze, facilitare, agevolare.

Facilitè, *facilitassion*, facilitare, facilitazione.

Facoltativ, facoltativo.

Facoltos, facoltoso, dovizioso « il facoltoso era più angariato » Dav.

Factoto, *factotum*, factoto, factotum', fare, essere il, Goz.; « specie di factotum » Pan.

Fafiochè. V. *Fabioc* (di cui forse non è che una lieve modif. alfab.).

Fagot, fagotto « è arrivato il fagotto dei libri » Red.; « ne fa balle e fagotti » R. B.; « la valigia e i fagotti » Id.; « tutto il fagotto s' alza con due diti » Pan.; *fè 'l fagot* « disse: ella faccia subito il fagotto » Pan.; cioè se ne vada subito fuori di quì; fagotto, noto strumento musicale.

Fagotin, fagottino « porrete il danaro nel fagottino dei libri » Goz.; « ho ricevuto la vostra lettera col fagottino » Id.

Fait. V. *Fat*.

Faita. V. *Fata*.

Digitized by Google

Faitè, *faitaria*, *faitor*, faitare, ec.; v. disus., conciare, concieria, conciatore.

Fal, fallo; *'n fal*, *'n fala* o *a 'n fal*, *a 'n fala*, in fallo, per isbaglio; *senza fal*, senza fallo; per t. di giuoco alla palla o pallone, *fè fal*, *fè fala*, far fallo.

Fala, fala (t. dei tess.); per t. di giuoco alla palla o pallone, fallo.

Falabrac, omaccione, fantoccione, e per sim. fastellone (si vorrebbe dallo spagn. anzi dall'iber. *fala*, torre, e *braca*, corda; certo queste due voci non sono senza analogia col *fastellone* e neppure con falsabraca, t. mil., barbacane.

Falalela falalà, falalella falallà, cantilena contadinesca.

Falansa, fallanza, fallo, mançanza, scarsità.

Falavèsca, *faravèsca*, *faravosca*, falavesca, favolesca, materia volatile abbruciata.

Falchet, *farchet*, falchetto, dim. di falco (noto ucc. di rapina).

Falcon, falcone (noto ucc. di rapina).

Falì, fallire, fallare; *chi fa fala*, chi fa falla, m. prov. « per inavvertenza ho fallito » Ar.; « quantunque io sappia che tanto ho fallito » Ber.; « pur mi conosco e vedo che ho fallito » Fag.; « gli fa fallir due colpi » Lip.; fallirla « ma u l'hai fallita » Boc.; « per farle andar il disegno fallito » Ber.; fallirsi di porta, di nome e sim. fallire, per far fallimento, t. merc.

Falì, fallito, che ha fatto fallimento « una schiera di falliti e cagnotti » Dav.

Faliment, fallimento, volg. bancarotta. V. *Falì*.

Falò, falò, noto fuoco d'allegria.

Falopa, faloppa, falloppa, bozzolo imperfetto; figr sconciatura, aborto di checchessia; per uomo vano e guastamestieri, Pan.

Fam, fame; patir la fame, veder la fame in aria, R. B.; morire, far morire, lasciare, lasciarsi morir di fame; cascar dalla fame; costretto dalla fame; la fame è una brutta bestia, brutto come la fame; fig. morto di fame, per bisognoso, miserabile o peggio « uomo da niente e morto di fame » Dav.; fame da cane, canina.

Fama, aver buona o cattiva fama, conosciuto per fama.

Famija, famiglia, padre, madre, figlio di famiglia; donna di famiglia, tela, vino, ec. di o da famiglia; venire, crescere in famiglia, Bocc.; fig. metter la zizzania in famiglia; nelle famiglie; far le cose in famiglia; lavar i suoi stracci, far la sua liscia o lisciva in famiglia, non divulgare i guai domestici.

Digitized by Google

Familiar, familiarità, familiare, famigliare, famigliarità.
Fanal, fanale.
Fanciot, fanciullo (contratto forse da fanciullotto).
Fandonia, fandonia, fanfaluca, favola.
Fanfaluca, fanfalucca. V. *Fandonia*.
Fanfara, fanfara, t. music.
Fanfaron, fanfarone (v. dell'uso), smargiasso e sim.
Fanfaronada, fanfaronata, atto o detto da fanfarone, millanteria e sim.
Fanga, fanga, più us. fango « non si può camminar per la gran fanga » Fag.; « la sporca fanga millantar » S. Ros.; fig. cosa vile, bruttura, lordura di vizi, abbiezione estrema e sim.
Fantasia, fantasia, immaginazione, bizzarria, capriccio, ec.; dar nella fantasia, andare a fantasia, o meglio, per la fantasia, andar a genio, a capriccio, Fort., Ber.; venirgli, pigliarli, saltargli la fantasia, ec.
Fantasma, fantasma; fig. apparenza, illusione e sim.
Fantassin, fantaccino.
Fantastic, fantastico, stravagante, « uomo sospettoso e fantastico » Gell.; « vecchio avaro e fantastico » Dav.; opinione fantastica, ar.; « opera fantastica e da durar poco » G. V.
Fantasticà, fantasticare, almanaccare; andar fantasticando questa o quell'altra cosa, Var., Car., Dav., Goz.; « fantasticò chi gli fosse più sospetto » Dav.; « e col cervel fantastica e mulina » R. B.
Fantasticheria, fantasticheria, capriccio, Goz.
Fantin, fantino (di corse).
Fantocc, fantoccio, burattino, bambolo; pr. e fig. « credeva quel fantoccio con un sguardo, ec. » Lip.; « che fantoccio io veggo qua venire? » Bon.
Farabalà, falbalà, falpalà.
Fardel, fardello « col fardello sotto il braccio » R. B.; fig. *fè fardèl* « e fatto fardello di ciò che aveva di buono, andossene, ec. » Fir.; « fatto fardello di quanto aveva, ec. » Nov.
Farfala, farfalla; fig. uomo volubile, leggiero.
Farina, fior d'farina, fior di farina; fig. farina del diavolo va in crusca, prov., cioè roba rubata, ec.; non esser farina da far ostie, non men tristo; farina sua, del suo sacco, cioè lavoro suo, opera sua « fe' sul ratto d'Europa una cantata, mezza farina sua, mezza rubata » Pan.
Farinel, farinello; se è vero che provenga dall'illir. *var*, inganno, e *neljen* pronto, attivo, in ital. ha però un senso più odioso che nel dialetto, come dire più del *var*, che del *neljen*, e viceversa; è caso? è moralità? V. *Furb*.

Digitized by Google

Farinos, farinoso, che contiene molta farina o somiglia a farina.

Farisso, fariseo; fig. ipocrita.

Farlingot, farlingotto; ma più omonimi che omologhi; rimane però sempre qualche analogia che indica l'origine comune; dal parlare o favellare in goto (etim. più verosimile del *varie linguatus* di qualche lessico), e fig. una specie di linguaggio barbaro o furbesco, il farlingotto divenne nel nostro dialetto come dire un furbo, ossia destro, ambidestro e sim.

Farnetichè, farneticare, vaneggiare.

Farò. V. *Falò*.

Farsa, farsa; fig. per azione ridicola, buria, beffa, onde il freq. dirsi, tutto questo non è che una farsa, una brutta farsa, è stata una vera farsa, gli han fatto una farsa indegna e sim.

Farsì, farcire, infarcire, farcito, infarcito, riempire, ec.

Fasan, fagiano; fig. uomo semplice, sciocco.

Faseul (più pross. all'orig. lat. *phaselo*), fagiolo, fagiuolo; fagiuoli dell'occhio, nani, rampicanti; fig. minchione e sim. «ed io rimango allora un bel fagiuolo» Bon.

Fasolada, fagiolata, fagiuolata; fig. baggianata, sciocchezza, insulsaggine e sim.

Fasolon, faggiolone, accr., fig. babbeo.

Fass, fascio «conservo le carte a fascio» Goz.; fig. «tutti quanti in un fascio sul sabbione furon distesi» Ber.; fare d'ogni erba fascio, m. prov.; fascio d'armi, t. mil.

Fassa, fascia (di qualunque genere), donde fasciare; fig. nelle fasce, fin dalle fasce, da bambino.

Fassè, fasciare, da fascia; fasciare e sfasciare il bambino; fasciare un braccio, una ferita; fig. un muro, un albero, ec.

Fassèlla, fascella, propr. nella quale si involge il cacio entro la forma; noi (tropolog.) anche la forma stessa.

Fassina, fascina «abbrucciavano insieme una fascina» Lip.; «una fascina per asciugarci i panni» Bon.; «riempiono i fossi di fascine» Dav.

Fascinè, fascinare, far fascine.

Fassiné, fasciname.

Fassinot, fascinotto, dim. di fascina, Caren.

Fassion, fazione, sentinella (v. dell'uso).

Fassolst, fazzoletto (da naso, collo, ec.; meglio che mocchichino, parola poco civile, e meglio che pezzuola, v. gener. e sciocca «le donne agli occhi han tutte il fazzoletto» Lip.; «vedi che non si leva il fazzoletto dagli occhi» Macch.;

Digitized by Google

« gli donò in un fazzoletto 100 scudi » Cell.; « cavò un fazzoletto tanto sporco » Band.; « le prestò il proprio fazzoletto » Fag.

Fastidi, fastidio, molestia, noia, affare o preoccupazione d'affari, molestia e sim. « dar fastidio a chi non ti molesta » Ber.; « che gnun potea vedermi o dar fastidio » Lip.; « davagli fastidio il levarsi di buon'ora » Del R.; « eppure questa vita da orso non mi dà fastidio » Bar.; « gli tolse d'ogni fastidio » Bart.; « mi trovo in fastidi straordinari » Del R.; « dissimulando il fastidio che lo premeva » Fir.; « non vi faccia fastidio un'estra giudiziale, ec. » Goz.; i fastidi dell'umana vita, Id.; gl'infiniti desiderii e tanti altri fastidi, Id.

Fastidiè, *fastidiesse*, fastidiare. fastidiarsi « ma vi fastidierei, se non finissi » Ber.; « di ciò non si fastidia; si fastidia piuttosto di trovarsi, ec. » Goz.

Fat, fatuo, insipido, scipito.

Fatt, *fatto*, s., ecco il fatto, come è andato, come sta il fatto, sentì il fatto, un bel fatto « il fatto ci contai già tutto quanto » Ber.; « vi porterò un fatto » Goz.; « poichè vi devo render conto dei fatti miei » Id.; « che la gente non sappia i fatti vostri » Ber.; « il fatto suo è una vergogna » Guer.; « si burla del fatto tuo » Giust.; far il fatto suo, i fatti suoi; andare per i fatti suoi; dare a ognuno il fatto suo, quel che gli spetta; far bene o male i fatti suoi, i suoi affari, Ber.; meno parole e più fatti; « noi ci perdiamo in ciance e intanto loro fanno dei fatti » Var.; in fatto di politica, la sa lunga, ec.

Fatt, *fatt*, *om fatt*, uomo fatto, donna fatta, Dav.; « una giovinotta tanto ben fatta » Ber.; « io so com'egli è fatto e l'ho provato » Id.; pigliar il mondo come è fatto; cuore ben fatto, testa ben fatta e sim.; ciò non è ben fatto, è male; « così va fatto » Giust.; « salutatela. Disse messer Giannetto: sarà fatto » Pec.; quel che è fatto, è fatto; per me è fatta, bell'e fatta, è finita.

Fatta, *fatta* « sono tutti d'una fatta » Goz.; « erano di questa fatta » (grandezza), Id.; da gente di tal fatta alla larga.

Fatëzze, fattezze, conoscere alle fattezze, D.; di belle fattezze, Goz.; di fattezze ordinarie e sim.

Fatibil, fattibile « non fu fattibile il valicarle » Bott.

Fatiga, fatica, e per idiot. fatiga; « questa adunque difficile fatiga » Cap.; « pur si pacificâr senza fatiga » Id.; « avrà fatica a ritrovarlo vivo » Ar.;

Digitized by Google

far fatica, p. e., a sollevare o sostenere pesi; far fatiche o delle fatiche da facchino; scappare la fatica, donde il nome di *scapafatiga*, scappafatica, Goz.

Fatighè, *fatighesse*, faticare (fatigare volg. più conf. all'orig. lat. donde *fatiga* da cui *fatica*), faticarsi, affaticarsi « questa vita mi fatiga troppo » Nov., Ar.; « fatigata e vinta dal sonno » Id.; « faticherà a ritrovarlo » Ber.; « Non si fatichi tanto; si fatica troppo » Red.

Fator, fattore « fattor nuovo, tre dì buono » prov. econ.

Fatora, fattora, meglio che fattoressa, come dottora meglio che dottoressa ec.

Fatoreria, *fatoria*, fattoria.

Fatura, fattura; « valutata la fattura di detta opera » Cell.; « solo delle fatture n'ebbi più di 40 scudi » Id.; « e volendo avanzarsi la fattura (degli stivali) » Ber.

Fauda fau per *al* V. *aut)* falda, del vestito e sim., Caren.; sino alle falde, Fir. (nel fig. come falde di monti e sim. non è vernacolo, e per grembo non è italiano).

Faudal (da *fauda*, falda, parte della sopravveste o farsetto che pende dalla cintura al ginocchio) grembiale, meglio che grembiule, inflessione poco eufonica.

Fauss, falso, s. e agg. *fau* per *al* provens. usato anticamente, anche dal toscano Guittone), giurar il falso, dire, contare il falso; chiave falsa, carte false, monete false, idee false; falsa posizione; voci false, Car.; luce falsa e sim.; fig. appoggiato, fondato, basato sul falso; testimonio falso, colore falso, cera falsa, R. B.; lingua falsa, uomo falso come Giuda o come l'anima di Giuda, m. prov.; « la falsa che accusò Gioseppo » D.; av. veder falso, Id.

Faussari, falsario.

Faussariga, falsariga.

Faussè, *faussifichè*, falsare, falsificare, p. e., scritture, firme, monete, ec.

Fausset, *faussëta*, falcetto, falcetta, dim. di falce.

Faussificassion, falsificazione, il falsificare.

Faussità, falsità, menzogna, doppiezza, uomo pieno di falsità, di fallace; dire delle falsità, racconto pieno di falsità, ec.

Fava, *fave frësche; dësgranà* (o volg. *desgrunà*), fave fresche, disgranate; pigliar due colombi con una fava (e a una fava, ma solo in ital.); una fava in bocca all'asino, o all'orso, m. prov.; fava bianca o nera, sorte, voto favorevole o contrario; l'ha vinta per poche fave « fu vinto, nonostante cento bianche » Lip.

Digitized by Google

Favà, favata, fave macinate.
Favèta, favetta, faverella.
Favola, *contè una favola*, *d'le favole*, contar una favola, delle favole; e così essere un contafavole (noi diciam pure *contacuche*, dall'ital. cucca disus., donde cuccagna); esser il lupo o come il lupo della favola, m. prov.; fig. essere la favola del paese, della gente; e qualche altra omolog. sim.
Favor, *avei 'l vent 'n favor*, aver il vento in favore, pr. e fig., e così il giuoco e sim., esser in favore, cioè in grazia o in voga; parlare, votare in favore; darla in favore (supp. risposta o sentenza); far un favore, dei favori; un favore ne chiama un altro, ec.
Favorì, favorire, favorito; « lo favoriva l'età, ec., Dav.; favorito dalla sorte; il popolo, come i principi, ha i suoi favoriti, peste dell'uno come degli altri.
Favorì, favoriti, franc. *sautillons*, v. dell'uso, non però del migliore.
Fè, fare (il verbo dei verbi per infinita varietà di applicazioni e ricchezza di modi, comuni col nostro dialetto, omologie che i passati lessicografi non si curarono di far conoscere nè tanto, nè quanto); « se la persona e 'l loco potrà salvar, non avrà fatto poco » Ber.; « quanto peggio facea, più avea da fare » Id.; « a parar colpi ha avuto assai da fare. » Id.; ha da fare con me « ed ebbe poi con Ferraù da fare » Id.; « e molto ben da far (N. il vernacolo *molto ben*) per ognun v'era » Id.; « e Sacripante sol gli dà da fare » Id.; « a Corbulone dava più da fare la poltroneria dei soldati che il nemico » Dav.; « l'oste e i garzon si dan da fare » Rim. B.; « quivi Margutte si dava da fare » Pul.; per lavoro d'arte o mestiere « ne dette uno da fare al detto maestro » Cell.; « io gli darò da fare » (cioè da lavorare, del lavoro), Id.; « questo suono non fa per me » Sann.; « non fa per voi l'aspettare » Macch.; « la guerra fa per noi più che la pace » Dav.; « farebbe forse più per me il negare » Id.; « tre lire mi farian la settimana » Ar.; « buon pro vi faccia » Ber., Pan., Giust.; « faceva bene anche all'epilessia » Guer.; « andate a far del bene alle bestie » Id.; « dissi che aveva fatto bene a dirmelo » Cell.; « tre volte gli fu detto che fa male » Ber.; « il peggio che so far, fo al mio nemico » Id.; chi fa falla, prov., far di tutto « Sejano fe' di tutto per ire a Capri » Dav.; far senza, far col poco, Id.; far l'amore, Ar.; (anzichè all'amore); far pia-

Digitized by Google

care; far fatica; far un discorso; far una malfatta; l'uomo fa la roba e la donna la conserva, m. prov.; roba fa roba, danaro fa danaro, id.; « per far danaro, farebbe patto col diavolo » Guer.; « farei conto di partir sabato » Bar.; faceva conto di spinger l'esercito, ec. » Macch.; « fa conto che sia cosa tua » Id.; « fate conto di non avermeli dati » Goz.; « fa conto d'esserti notomizzato » Id.; « questa casa puoi far conto che più non ci sia » Pan.; far il conto prima dell'oste, m. prov.; « se fate bene il conto, ritroverete, ec. » Id.; « falle far conto, pare un abachista » Fir.; (comunemente dicesi *far di conto*, ed è una smanceria); « e fa sì poco conto della gente » Ber.; così far caso, far stima, far capitale e sim.; « so ben che tu non ne faresti caso » Lip.; « voglio piuttosto dolermi che non se ne faccia il caso che merita » Macch.; « chi del mio fa capitale » Lip.; « signor, io aveva fatto capitale di star in questi giorni allegramente » Fag.; far al proposito, al caso « nè fa punto al caso cotesto tuo, ec. » Guer.; far alto e basso « la fortuna fa alto e basso » Dav.; fare a modo suo, a modo d' altri « buono è talvolta a modo d' altri fare » Ber.; « è una testa fatta a modo suo » Goz.; « il direttor fa sempre di sua testa » Pan.; « adesso ho tutte queste barbe da fare, poi fo il comodo mio » Id.; « non fo per vantarmi » Id.; « non faccio per dire » Guer.; « facevo per sapere di che qualità » Fir.; « ognuno faceva per due » Cell.; « io fo per dieci » Pan.; « faceva per alzarsi » Id.; « fa per andare; fa per passare » Ber.; far un passo, dei passi e fig. un passo di scuola, cioè uno sbaglio, un errore; dei passi inutili, Goz., cioè inutili uffici; far strada e fig. aprir l' adito a cariche e sim.; far sua strada, la sua strada, andar per i fatti suoi; far I fatti suoi, il fatto suo; « faceva dei fatti suoi molto più dire » Ber.; « ognun si burla del fatto tuo » Giust.; far il proprio mestiere, ogni mestiere, la sua parte, la tal parte « Brandimarte... fè più che la sua parte » Ber.; « molti non sanno far nissuna parte, molti fan tutte le parti; fan tanto il senator che il Truffaldino; io fo il poeta » Pan.; « fo il maggior, faccio il cassiere » Id.; « è Romagnolo ed ha fatto il soldato » Id.; « per aver pane fanno la spia » Dav.; far il principe, il console, ec., Id.; « facesse il senatore.....

Digitized by Google

e non istesse a far il misericordioso » Id.; « chi fa il ricco, chi il bello » Ber.; « era in tutte le case a far il bello » Pan.; « restarono due mesi a far i belli » Id.; far il signore, Id.; « evvia, non fate tanto il prezioso » Id.; « compatitemi s'io fo il pedante » Goz.; far il cascamorto, il morto, la gattamorta, il Giorgio, Ber.; (meglio assai che quel brutto *gnorri*; noi diciamo pure *'l Giorsnow*, accoppiando così due modi sinologi, far il Giorgio, far il nnovo), far il sordo, far orecchie da mercante, far il buffone « far il minchion per non pagar gabella » Lip.; « benchè asino, fa il dotto » Fag.; « fo il filosofo; facea la goffa per non capire » Goz.; far l'indiano, Bon.; far il gradasso, lo spadaccino, il diavolo, il diavolo a quattro, Pan.; « si mettono a cantare, a far i matti » Id.; « vi dico di non far il matto, che non serve a niente » Bar.; « costui fa la venuta dell'imperatore certa » Macch.; « noi vi facevam morto » Lip; « tempo fa mi scrisse » Id.; « poche sere fa » Goz.; « che tempo fa? » Pan.; fa bel tempo, sole, vento, aria, caldo, freddo, fresco, ombra, ec.; far aria ad uno col ventaglio; fig. far ombra ad uno, dargli sospetto o gelosia; « ogni volta che facea la luna, gli venia nel cervello un'influenza » Ber.; « la luna faceva assai chiaro » Bart.; far notte, far ora di cena (conversando, giuocando e sim.), Pan.; « venga a far penitenza » Id.; « sempre padron, ci fa sempre una grazia » Id.; « ci fate grazia, se non ci venite » Id.; far grazia, la grazia, condonare la pena; far giustizia, far torto « non mi vogliate questo torto fare » Ber.; « e così far ragione « fammi ragione di chi mi ha morto il figliuolo » C. Nov.; far onore, « fannomi onore e di ciò fanno bene » D.; far onta, vergogna, scherno, pietà, compassione, vantaggio, danno, dispetto, ira, ec., farlo apposta, far da burla, far una burla, Id.; delle burle, facezie, farse, scene, figure, cilecche, affronti e sim. « e tu m'avevi a far di queste scene? » Pan.; « son figure da farmi queste? » Id.; « certe farse mi fanno » Id.; ed ellit. « me ne fan delle nere, di tutti i colori » Id.; quel signor Voteg., me l'ha fatta nera » Id.; « non farmene più di queste » Bar.; « quando la boria ti fa qualche cilecca » Giust.; « ce l'avete fatta » Boec.; « a Drudinasso non la fe' men bella, che la corona gli ruppe il cimiero »

Digitized by Google

Ber.; « chi me n'ha fatta una, non aspetto che me ne faccia due » Pan.; « son capace a farne una grossa » Id.; « due sere che apparir, le fecer grosse » Id.; « chi è stato quel baron che ve l'ha fatta? » Id.; farne delle sue, delle solite, di quelle, ec.; far figura, figurare « che figura farebbe, sulla scena! » Id.; « che figura faccio io? » Goz.; « mi rincresce di far certe figure » Id.; far una commedia (recitarla, rappresentarla), Cecch.; « mia figlia ha fatto i primi teatroni » Pan.; « l'opere nostre non faranno fiasco » Id.; far furore, furorone, fanatismo, Id.; « quando i cantanti a far da testimoni mi vengon tutti » Id.; « fan da piatti le lastre » Id.; « fan da nuove e sono usate » Fag.; « fa da torcia a vento » Giust.; « parlando Adamo ed io di varie cose, costui faceva a tutti il contrabasso » Ber.; far contra, Dav., Cell.; far buona cera « più non mi vuol, nè mi fa buona cera » Rim., B.; « Carlo gli fe' buona cera » Ber.; far il muso, gli occhiacci, occhietto, le smorfie, la nifa (noi *la gnifa*, e sim.; « faceva gli occhi rossi come foco » Ber.; far fuoco sotto, e fig. per fomentare « gli faceva tanto fuoco sotto » Macch.; così far fuoco (ardere, p. e., d'ira e sim.), far fuoco e fiamma, Guer.; far paura, far baboa (noi *babojà*, far la nanna, far il letto, il baule, la valigia, la camera, o la stanza, Caren.; la ruota (dei tacchini o dei pavoni), Id.; far la toeletta, la sua toeletta (il Carena vorrebbe *teletta*, ma non ha ragione; a che, massime dopo il Parini, tante smorfie, per un francesismo così in uso, quando si è data la cittadinanza al *fiacchero* e persino alla *boeta*?) far la spesa, far cucina, la cucina, da mangiare, da desinare, il desinare; far le spese ad uno; far magro, far dieta « Il compatisco se fan dieta stretta » Pan.; far vigilia, quaresima, Pasqua; far il Natale coi parenti; farla da signore; far la vita del michelaccio o da poltrone, il poltrone; far vita da cane, Pan.; far la vitaccia, una vitaccia « pensate la bella vita che ho fatta » Goz.; « e l'Angioletta come se la fa con quel marito? » Bar.; « tu vuoi saper come la fa col duca » Ar.; « han roba assai da dover farla bene, Bon.; farla buona, magra, grassa, da papa e sim. « a farla grassa » (a dir molto), Macch.; farla da furbo, da minchione; farla nelle brache (o nei calzoni); « ha le gambe che fan 77 » Pan.; « un violinaccio gli fa ziro ziro » Id.;

Digitized by Google

far senso, sensazione, impressione, effetto, colpo, breccia, presa, ec.; far fiato, far parola, far giudizio, far dell'uomo, Guer.; far da bravo, far un brav'uomo (essere); far attenzione, menzione, memoria, premura; far il nome, i nomi; far la critica, la satira, la storia, la cronaca, l'elogio, ec.; « si discorre di fargli una statua » Pan.; far miracoli, far rumore, fracasso, bordello « traggongli sassi e fannogli il bordello » Rim. B.; « per farsi fischiare fa tanto bordello » Giust.; far follia, far confusione, far d'ogni erba fascio; far bello o brutto andare, bello o brutto sentire, bello o brutto vedere, Cell., Salv., Vas., Pan.; aver bel fare, per far che un faccia; far da sè, Dav.; « s'io non faccio da me, fa il ministro » (dice, si fa a dire il ministrino) Pan.; « e, faccio io, crederai tu, ec.? » Guer.; far la guardia, la sentinella, la ronda, la corte; far finta, mostra, vista di non vedere, sentire e sim.; far una partita di caccia, alle carte, al bigliardo, ec.; « fo solo una partita e poi ritorno » Pan.; far banco, far credito, far buono « io vi fo buon per una volta tanto » Lip.; far su, far a monte, far a perdere, fare a metà, fare a farsela, far a pugni, a calci, far a tira tira, Giust.; far a chi più ne butta giù, Id.; « chi ne dice delle più grosse; far un bel colpo, un bel trucco una stecca falsa, delle stecche false, Giust.; far delle sporcherie, Fag.; « aver fatto mille goffe-rie » Vas.; far di sorte che, Car.; far tanto di, far tanto che « se fo tanto d'alzar un dito » Pan.; « fece tanto che il suo maestro mi scrisse, ec. » Cell.; « per fargli cuor mostra allegria » Lip.; « bisogna che facciate cuore » (a tale persecuzione), Macch.; « tutti fanno coraggio a tai parole » Car.; far testa, resistenza « tagliò a pezzi una legione che ardì far testa » Dav.; « e vede i suoi che van senza far testa » Ar.; « le scale non posso farle altro che portato » Goz.; « che fa a voi che io l'abbia comprato per civiltà o per altro? » Id.; « cosa fa ch'io sia brutta? » Pan.; far pulito, e fig. per consumare o mangiare o portar via tutto quanto, far prato netto; farla finita « or via, falla finita » Lip.; far amicizia, alleanza, patto, negozio, contratto, mercato, fiera, speculazione, calcolo, permuta, baratto, bottega, (propr. e fig.), osteria, l'oste, il fattore, il maestro, un buon maestro, un buon medico; scuola, vacanza, festa, la predica, una predica, una ramanzina, ec.; far il lunedì (la lunediana),

Digitized by Google

far il tal santo, la tal festa; fig. far la festa ad uno (ucciderlo), farlo freddo, far morire « il qual la gente gli facea morire; ciò che gli viene innanzi, fa morire » Ber.; far povero, ricco, fortunato, grande, ec. « Fabio loda Seneca perchè lo ha fatto grande » Dav.; far fuori, escludere, Id.; far fuori, smerciare « il quadro che ha in testa di far fuori » Fag.; farsi fuora o fuori « fatevi fuora, padrona Macch.; « a questo contraste si fece fuori una vicina » Cell.; « io fattomi fuora, dove era caduta la botte, sentii, ec. » Id.; farsi in fuora o in fuori (da qualche maneggio, intrigo, contesa, pericolo, ec.), Macch.; farsi alla finestra « si fece alla finestra una gobba arrabbiata » Cell.; « non si è mai fatta alla finestra » Lasc.; farsi avanti « dice; fatevi avanti: io mi fo avanti » Pan.; « fatti 'n là, villanaccio » Bon.; « fatti più presso » F. Es.; farsi indietro, addietro « ma Griffon non vuol farsi addietro un passo » Ber.; farsi sotto, farsi in su, in giù, da banda, da canto e sim.; farsela, svignarsela; pigliar uno a fare, Pan.; esser fatto fare, Bott.; far fare, buona o trista figura « io cerco farvi far buona figura » Pan.; farsi vedere « s'io non ti metto con essi a giacere, non voglio al mondo più farmi vedere » Ber.; farla vedere « per farmela vedere, se n'andò con Dio » Lip.; farsi sentire, far largo, farsi largo, farsi far largo, farsi strada, farsi far strada « dal solo ardire guidati si fan largo » Dav.; « la guardia ebbe a fargli far largo » Id.; « con le spade si fanno far largo » Id.; « di qua, di là facendosi far strada » Ar.; « il brando e la virtù fan far la strada » Ber.; farsi del bene, farsi male o del male « cadde Gostanzo e non si fece male » Ber.; farselo dire « voglion favorire? (di venir a tavola), e quei due volte non se lo fan dire » Pan.; farsi un altro, trasformarsi, fingersi « e torna a farsi un altro lo stregone » Ber.; « come ti sei tu fatto Agrippa? » Dav.; farsi uomo, un uomo, farsi un nome, farsi uno stato, farsi onore, farsi forza, animo « mi faccio più che posso, animo » Goz.; farsi buono, bravo, grande, ec.; farsi grande (spacciarsi), piccolo, grosso, ricco, liberale, ec.; « si fa di Napoli » Sann.; farsi del paese, Pan.; farsi dì, sul o al far del dì, Lip.; farsi chiaro, scuro, notte, tardi; farsi far chiaro, lume; lasciar fare, far venire, far nascere, far diventare, far andar matto, far andar l'oro-

Digitized by Google

logio, Fag.; far andar un morto, Ber.; farla andar giù, inghiottire, farla bere, far toccar con mano, far persuaso, far credere, tacere, far parlare, dire « me ne fareste dire una grossa » Goz.; « gli fa fallir due colpi » Lip.; far disperare, arrabbiare, immatire, ec.; far dormire, far venir l'acqua alla bocca, ec.; adesso è fatta; per me è fatta, l'è fatta; è un uomo fatto così; « eran donne fatte » Dav.; « salutatela. Disse messer Giannetto: sarà fatto » Pec.; us. sost. aver un bel fare, un fare che piace; il danaro può tutto, ma il bel fare passa tutto, prov.; il suo fare gli attira o gli alliena la gente, con quel suo fare, con quel fare tutto suo; un fare da prepotente, da volpe, da buon uomo, da magistrato, da prelato, da quel che è, da donna, da pedante, da zingaro, da ciarlatano, da oste, un fare grossiero, grossolano, imponente, affettato, ridicolo, ec.

Fea (uno dei pochi nostri idiotismi provenienti dal greco), pecora.

Fecia, feccia; fig. feccia del paese, del popolo e sim.

Fede, avere, dare, prestar fede; fede di galantuomo; andare con o in buona fede; star sulla fede, sulla parola; uomo di buona o mala fede; senza fede; senza fede nè legge « quei che credon nella nostra fede » Ber.; esser d'un' altra fede; rinegar la fede; articolo di fede; per attestato, fede di nascita, ec.

Fedecomess, fedecomise, fidecomiss, fedecommesso, fedecommisso, fidecommisso.

Fedel, fedele, donde fedeltà; i fedeli o credenti, servo fedele o fidato, moglie fedele; traduzione fedele, sincera, esatta, conforme la mente dell'autore.

Fedelon, fedelona, fedelone, fedelona, alla fedelona, bonariamante.

Fedeltà. V. *Fedel*.

Felice, felice, donde felicità, felicitare, felicitazione; esser felice d'una cosa, cioè lieto, p. e., felice d'aver incontrato, di possedere, abbracciare, ec.; felice voi, felice chi può, va felice, andate felici; uomo felice, uomo morto, prov.; idea felice, infelice e sim.

Felicità. V. *Felice*.

Felicitè, felicitare, per congratularsi, complire, v. dell'uso o abuso.

Felicitassion, felicitazioni, per congratulazioni. V. *Felicitè*.

Felpa, felpa, tessuto noto.

Femmin, om femmin, uomo femminino, effeminato.

Fen (più conf. all'orig. lat. *foeno*), fieno.

Fenestra. V. *Finestra*

Digitized by Google

Fënoj, finocchio (men conf. all'orig.), donde fig. *'nfnojè* o a *'nfnojè*, infinocchiare.

Fer, ferro; *bate 'l fer mentre ch' a l'è caud*, battere il ferro mentre che è caldo o mentre è caldo, m. prov., fig. venire ai ferri, ai fatti; mettere ai ferri, coi ferri ai piedi; uomo di ferro, sanità di ferro, testa di ferro, cosa più dura che il ferro.

Fera, fiera; *fè fera*, far fiera, Bon.

Feragost, *feraost*, ferragosto.

Feramenta, *framenta*, ferramenta, Goz.

Fërlèca, ferita, frego, fregio, taglio per lo più nel viso, donde pure *sfërlèca*, da sfregio o sfrego, anzichè da ferire, almeno così vorrebbe l'analogia.

Fërloc, da ferdocco o fedocco, sciocco (mut. *d* in *l*, per affin. alfab.).

Fërlingot. V. *Farlingot*.

Ferm, fermo, chiodo, terreno, tempo, ec.; a boccie ferme, m. prov.; non star mai fermo « non avea membro che tenesse fermo » D.; fig. governo stabile e fermo; uomo fermo nelle sue idee, testa poco ferma; canto fermo, non saper di canto fermo, m. prov.; stare, tener fermo, perseverare « se tener fermo egli saputo avesse » Ar.; fermo là! (m. elitt. imper.). V. *Fërmè*.

Fërmè, fermare, render fermo, arrestare, ec.; fermare cosa smossa; fermare un chiodo; fermar il sangue, gli umori; ferma, ferma lì, Bon.; spesso anche raddoppiato, ferma ferma, per fermati, o trattieni, arresta cavallo, carro, ladro, ec., e in luogo di fermo là « e chiamando il cane, subito lo fece fermare » Car.; ruota che mai non ferma, per si ferma, Petr.; fermarsi su una cosa, fermare cioè lo sguardo, l'attenzione, la mente, ec.

Fërmentè, fermentare.

Fërmëssa, fermezza, sodezza, stabilità « fermezza in lei non è, nè fede » Ber.; « ancor ch'abbi fermezza » Ar.; poca fermezza, Sacch.; uomo senza fermezza, volubile, leggiero.

Fërsaja o *farsaja* (da farro, lat. o dal dim. farricello, quasi *farricellaja*), civaja.

Fërse, ferze, minugie, budelli, frastaglie di porco, di vitello, ec.

Fërte, pl. fig. (da *fërtè*, V.), frega, fregola, voglia grande, onde *fè soe fërte*, come dire le sue fregole (da fregare, fregazione), le sue voglie, sfogarsi, satollarsi.

Fërtè, *fërtà*, fregare, fregato (l'uno e l'altro dal lat. *fricare*, *fricatum*, *frictum*, donde per metat. l'idiotismo nostrano); fig. *fërtesse con* o *atorn* « *un*, fregarsi con o attorno a uno.

Digitized by Google

Fervaja, *furvaja*, *brisa* (metat. da *frugalia*, o se meglio si voglia da *frustula*, la radice è la stessa), bricia, briciola.

Festa, *vestì da festa*, vestito da festa « ogni giorno per loro è di festa » Fag.; non è tutti i dì festa, m. prov.; la festa va fatta il dì che corre, id.; i matti fan le feste, e i savi le godono, id.; far festa, dar una festa, delle feste; far delle feste ad uno, delle dimostrazioni di contentezza o d' affetto; fig. aggiustar uno per il dì o dal dì delle feste « e te lo aggiusta dal dì delle feste » Ber.; far la festa ad uno, ucciderlo « Carlo pensossi di farne la festa » Pul.; « e poco men che non gli fe' la festa » Ber.; « e Ciro incontra e vuol fargli la festa » Lip. da festa, *festegiè*, festeggiare.

Festajola, *festiola*, dim. festajola, festajuola.

Feston, *festona*, festone, festona, accr. di festa.

Fèston, festone, fregio « accomoda arazzi, festoni addoppia » Rim. B.

Festonè, da *fèston* (così il nostro vernacolo sempre logico, mentre l'ital. ha spesso il nome senza il verbo e viceversa), far festoni, guernir di festoni, ec.

Fèta, fetta « prese una fetta di carne salata » Sacch.; « due fette di prosciutto » Goz.; una fetta di pane, Caren.; « e non si trova nè pezzo, nè fetta » Bar.; « tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette » Id.; « e fattene tre fette, nella zuppa di maghero le mette » Pan.; fare a fette; a fetta a fetta, a fette a fette.

Feu, *feug*, fuoco; andar per fuoco, per del fuoco, Car.; dare il fuoco; dare, suonare, gridare al fuoco; pigliar fuoco, pr. e fig. « materie che non pigliau fuoco » Dav.; « si rischia che la sala pigli fuoco » Pan.; « se lo vedo con qualcuna, piglio fuoco » Id.; pigliar fuoco, aver gran smercio subito; e così dar il fuoco ad una cosa, romperle il collo, venderla a qualunque prezzo, darla via, ec.; far fuoco, pr. e fig., magro che fa fuoco; far fuoco sotto, Id.; « gli faceva tanto fuoco sotto » (fomentava), Macch.; « mi butterei nel fuoco per voi » Guer.; « metterei la mano nel fuoco » (farei qualunque scommessa), Id.; metter la paglia vicino al fuoco, m. prov. « vennero in viso rosse come fuoco (o come 'l fuoco) » Ber.; « d'ira e di sdegno venne tutto fuoco » Id.; far fuoco e fiamme, Id.; « buttava fuoco dalle narici » Id.; aver il fuoco addosso, giovane pieno di fuoco, tutto fuoco; dir cose di fuoco; fuoco di paglia, Dav.; mettere troppa

Digitized by Google

carne al fuoco, m. prov., Ber.; metter il fuoco in una casa, in una famiglia (la discordia).

Feudèr, fodero, fodro, guaina « appena che dal fodero il pugnal trasse » Bon.

Feudra, fodra, fodera « leva la fodra » Rim., B. Da fodra, fodretta. V. *Fodrëta*.

Feuj, foglio, di carta, di latta, pasta e sim.; fig. voltar foglio, il foglio, guardare, esaminare la cosa sotto altro aspetto, in altro senso, in contrario; a foglio a foglio, minutamente.

Feuja, foglia; non muove foglia che Dio non voglia, prov. « a tremar cominciai come una foglia » Pan.; fig. mangiar la foglia (accorgersi e sim.), Gipst.; a foglia a foglia, partitamente; per antonom. dicesi pure foglia quella del moro o gelso.

Fi, *fig*, fico, figo, arc. « riprendo dattero per figo » D.; all'amico pela il fico, ec., m. prov.; cercar i fichi in cima, in punta (l'ital. ha pure in vetta), id., per cercar il difficile, il pericoloso; non valer un fico, un fico secco, niente.

Fia, contraz. di figlia; e questa come nel nostro vernacolo dicesi pure in m. assol. per ragazza, e sgualdrinella.

Fià, fiato « finisco il canto e piglio fiato » Ber.; « di quello non si fa più fiato » Car.; « per la paura gli cascò il fiato » Dav.; « tiro ancora il fiato » Goz.; tener il fiato, non aver più fiato in corpo, restar senza fiato; fig. perder il fiato, tutto fiato perduto (parlar invano), risparmia, avanza il fiato, non buttar via il fiato; aver fiato d'una cosa, cioè sentore; « lo ha mandato giù tutto in un fiato » Goz. Da fiato, fiatare. V. *Fiatè*.

Fiac, fiacco, pr. e fig. « còlla testa rotta rimase e tutta fiacca e pesta » Ar.; « non gusta il ronzin mai fieno nè biada, tanto che in pochi dì ne riman fiacco » Id.; « debole e fiacca ne diviene l'eloquenza » Dav.; animo fiacco, discorso fiacco, parole fiacche, Car.; versi fiacchi, Bar. Da fiacco, fiacca, fiacchezza, fiaccare, ec.

Fiaca, fiacca, fiacchezza, svogliatezza; per lentezza più in uso fiaccona (per uomo svogliato o per sopiattone, è mero idiotismo nostrano, però molto significante).

Fiachè, fiaccare « e come fiacca un giglio la tempesta, a chi fiacca le braccia, a chi la testa » Ber.; « fiacca le spine » Id.; « gli ha fiaccati i nervi e l'ossa peste » Id.; « come tu vedi, alla pioggia mi fiacco » D.; « i piè fiaccati e lassi » Petr.; fig. fiaccar le corna, Id.

Fiacher, fiacchero, vettura di nolo assai nota.

Fiachëssa, fiacchezza, da fiacco,

Digitized by Google

spossatezza, debolezza, svogliatezza. V. *Fiac.*

Fiai, fiarì (dal lat. *flare*), fiatare, più us. fiatare, respirare. V. *Fiatè.*

Fiala, più volg. *fiola*, fiala, ampolla, guastada.

Fiama, fiamma; far la fiamma, pr. e fig., far fuoco e fiamma; divenir tutto una fiamma (di collera, rossore, ec.); andare, essere in fiamme.

Fiamà, fiammata, far una fiammata « che gusto una baldoria, una fiammata » Pan.

Fiamëta, fiammetta, dim. di fiamma, Caren.

Fiane, fianco; essere, stare, trovarsi al fianco, ai fianchi d'uno, scostarsi dal fianco, dai fianchi; fig. prestare, o più ital. spergere, porgere il fianco alle dicerie, alla critica e sim.; pigliar di fianco, per fianco, ec.

Fianchè, fiancata, dar una fiancata (è pure t. mar. e mil.).

Fiap, appassito, passo, vizzo, fioscio, ec. (da *flaccidus* o *passus*, o dalla loro unione).

Fiasc, fiaschet, fiaschëta, fiascon, fiasco, fiaschetto, fiaschetta, fiascone; fig. far fiasco (v. d'us. teatr.), « l'opere nostre non faranno fiasco » Pan.

Fiastr, fiastra, figliastro, figliastra.

Fiatè, fiatare, far fiato « Tiberio in senato non ne fiatò » Dav.; non osar fiatare, senza pur fiatare, Ber.; « pigliano le bastonate senza fiatare » Guer.

Fibra, fibra, pr. e fig., avere, essere di fibra buona, delicata, robusta, molle, ec.

Fica (forse corruz. di *fitta*), palafitta, argine, chiusa, ec.

Ficanas, ficcanaso, curioso, intromettente, ec.

Fichè, fichesse, ficcare, ficcarsi « più s' ingegnava di trarla dall' orecchio, e più la ficcava dentro » Sacch.; « si ficcano tra la calca » Id.; « chi sarà quel che sotto a lor si ficchi? » Pul.; « andarmi a ficcar in un paese » Ber.; « si ficca per ogni cucina » Id.; « per non ficcarsi nella stretta » Id.; « e tra Ruggiero e 'l Saracin si ficca » Ar.; ficcar il coltello nella gola, Fir.; « te' questo ferro, ficcalo qui » Dav.; « e ficcavaselo nel petto, se, ec. » Id.; spogliato il campo, vi ficcan fuoco » Id.; « e quando ci ha chiappati, ci ficca in una gabbia » Pan.; « le mie scarta, e le sue cose vi ficca » Id.; « la ficca nel buco della serratura » Guer.; « le ficcava gli occhi addosso » Id.; fig. ficcar il chiodo, intestarsi; ficcare il becco, il naso negli affari altrui, donde ficcanaso; ficcar carote, ficcarla ad uno, R. B.; dargliene a intendere, infinocchiare e sim.

Fichëto, ficchetto, ficcanaso.

Ficognè, ficognesse (da *fichè*,

Digitized by Google

fichesse, ficcare, ficcarsi, idiot. pegg. molto significante, e senza l'equivalente ital.), cacciar dentro, intromettersi in qualche cosa senza riguardo nè discrezione.

Fida, *dè una fida*, dar una fida, sicurtà, affidamento, salvacondotto.

Fidat, fidato, di provata fede.

Fidè, *fidesse*, fidare, fidarsi, confidare, ec.; fidare i suoi secreti, Bocc.; fidare, fidarsi di, in, nel; fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, prov.

Fidecomiss. V. *Fidecomess.*

Fidei (per sim. dal lat. *fides* pl. cordicelle da strumenti musicali), vermicelli (che brutto vocabolo! che differenza di tropologia! e così vermicellini, vermicellaio, *fidlin*, *fidlé*, assai più civile).

Fido, fido, fedele; sost. per credito, far un fido (t. commerc.), vendere a credito.

Fiducia, fiducia, speranza, fidanza, confidenza; donde fiduciale, fiduciario (t. leg.).

Fier, fiero, altiero, eccessivo, valente e sim., fiero di sue ricchezze; pettoruto e fiero; fiero matto, Pul.; fiera róba, fiera mercanzia, Bon.; fiero medico, fiero giuocatore, ec.

Fieul, contraz. di figliuolo, come *fi* (in qualche luogo), di figlio; e questo usasi pure in m. assol. per ragazzo, come nel nostro dialetto,

Figura, figura, in tutti i suoi signif.; «di sua figura acceso» Ar. «fattomi un crocione sopra la figura» Cell. «bestemmiando, mi vien sulla figura» Pan.; non aveva più figura d'uomo» Id.; «che figura farebbe sulla scena!» «io cerco farvi far buona figura» Id.; «mi rincresce assai di far certe figure» Goz.; «ed io, povero uomo, pensate che figura faccio» Id.; far la prima figura, Id.; far più figura, Fag.; «vo a far la mia figura nel paese» Pan.; «son figure da farmi queste?» Id.; «e tu m'avevi a far queste figure?» Id.

Figurà, *cant figurà*, canto figurato.

Figurant, figurante, da figurare, attore di rappresentazioni mute o mimiche.

Figurassa, pegg. figuraccia.

Figurè, *figuresse*, figurare, figurarsi, in tutti i suoi usi; per far figura «ho sempre figurato ovunque vado» Pan.; figurar da uomo, da donna, da prima donna, ec., Id.; «figuriamo il caso» Car.; cioè supponiamo; «non lo so, ma me lo figuro» Goz.; cioè me lo immagino «ei si figura che non ci vada gran manifattura» Lip.; la mosca del molino si figurava d'esser il mugnaio, Pan; «che, mi figuro, tu non avrai tosato per viaggio» Guer.; figuratevi che egli aveva la

Digitized by Google

pretesa di....., ma figuratevi! figuriamoci, si figuri, ec.

Figurin, figurino, modello del vestire, damerino, vanarello e sim.

Fil, filo, filo di spago « non lascia un fil di spago » Lall.; filo di ferro, filo d'erba; filo d'acqua, filo di diamanti, filo della schiena, filo del rasoio, della spada, onde passare a fil di spada; filo torto, filo morto; fig. dare a uno del filo da torcere, dargli da fare assai; perder il filo del discorso, delle idee « perdo un po' il fil, ma lo ripiglio presto » Pan.; « son smunti, smilzi, fan le fila » Id.; « da un fil pende la spada sulla testa del tiranno » Id.; « attaccati a un filo (o per un filo) stanno i nostri giorni » Id.; speranza attaccata a un filo, Bar.; « è mancato un filo » Id.; non aver un filo, mancar di tutto; voler una cosa di filo, assolutamente; andar di filo, difilato; essere in filo, aver in filo, in punto, a seconda e sim.; far le cose per filo, appuntino, ec.

Fila, fila, di cose o persone; dieci di fila, alla fila, Pul.; sei mesi alla fila, R. B.; due perdite alla fila, Macch.; « sognò due notti alla fila » Del. R.; mettere, mettersi, stare, andare, venire in fila « quelle ombre che vengono in fila verso di noi » Goz.

Filagn, filagna, filare di viti (filagno trovasi in qualche autore).

Filagrana, filagrana (t. d'orif.).

Filanda, filanda, filatojo.

Filandera, filandaja, da filandara.

Filandre, filandre « di queste filandre o fili di sottilissime refe, ec. » Red.

Filant, filante, che trae la seta, Caren.

Filastroca, filastrocca, filastroccola.

Filator, filatore, filatojo.

Filatura, filatura, il filare o filato, e luogo dove si fila la seta.

Filè, filare, pr. e fig.; non è più il tempo che Berta filava, m. prov.; filar la seta, ec., dove l'aragno fila; dar da filare a uno, dargli del filo da torcere, dargli da fare assai; filar dolce, andar colle buone o con prudenza, filar sottile, grosso, il diavolo è fino, ma fila grosso, m. prov.; filar dritto, far filar uno, farlo filar dritto « passi lo smargiasso, e fili il ribaldaccio » Bon.; dicesi pure filare del sangue, del vino, della botte quasi vuota, d'ogni cosa insomma massime viscosa che colando faccia filo, Caren.

Filera, filiera; fig. per la filiera, trafila, Dav.

Filet, filetto (della lingua), sciliguagnolo « ha tagliato il filetto » Var.; per dinotare loquacità.

Digitized by Google

Filon, filone, di miniera, o d'acqua; per uomo astuto, è francesismo; però ha origine nel trasl. di filo, filare, onde noi *filè una borsa* o carta e sim.; filare una borsa, ec., idiotismo stupendo, che dovrebbe passare nel dizionario della lingua.

Filosela, filusella, filaticcio di seta, Caren.

Filosomia, *fisonomia*, filosomia (idiot. della lingua), fisonomia, fisionomia.

Filsa, filza, serie, ordine; filza di lettere o atti pubblici, Macch.; filza di vocaboli, Giust.; filza di perle, Caren.

Filtrè, *filtrà*, filtrare, filtrato.

Filuca, filuca, barca sottilissima (trasl., io credo, da filo, filare, onde male *feluca*): per uomo astuto, non è d'uso ital., ma è per altro un bellissimo traslato.

Filura, fissura, meglio fessura, spiraglio (anche qui l'idiotismo nostrano ha qualche cosa di più proprio e calzante, lo spiraglio ha più analogia con *filo*, che con *fesso*, *fendere* (spaccare). Del resto noi diciamo pure *fissura*.

Fin a, fino a, sino a, insino (fino è più conf. all'orig. fine); *la capiria fin a 'l diau*, la capiria, capirebbe fino al diavolo o il diavolo; *fin al col*, fino al collo; *fin là*, *fin a là*, *fin a lì*, finlà, finlì; *fin adess* « fin adesso è stato un giuoco » Ber.; *fin d'adess*, fin d'adesso; *fin a quand?* fino a quando? *fin a dì*, fino a dì, fino a domani, fino alla fine, fino ad un quattrino, fino allora, fin d'allora, fin da quando, fin dal momento che, ec.

Fin, fino, sottile; fig. eccellente, astuto e sim. (*fine* per *fino* parmi una smanceria, una svenevolezza, come tante altre, oltrechè fa ambibologia con *fine* sost.); oro fino, panno finissimo; fig. lavoro fino, concetto fino, uomo fino « l'Italiano è fino » disse un potente del giorno; il diavolo è fino e fila grosso, m. prov.

Fin, fine, termine, confine, scopo, esito, morte, ec. « pellegrini venuti dalla fin del mondo » Ber.; alla fin d'agosto, Boa.; un temporale che pareva la fine del mondo « la morte è il fin d'una prigione oscura » Petr.; cosa che non ha nè fin nè fondo, R. B.; far fine, finire; al fin dei conti, alla fin del giuoco, alla fin dei fini, R. B.; alla fin fine « già colpi senza fin dati si sono » Ber.; fatto a buon fine; Macch.; con secondi fini; aspettarne, vederne la fine; far buona o cattiva fine (noi diciamo pure, la mala fine per esager. di stento); « farebbe la fine che meritava » Del R.; ebbe avviso della fine che Ottone aveva fatto » Id.;

Digitized by Google

essere alla fine, alla fine dei suoi dì e sim. *omolog.*

Finadess, fin adesso. V. ***Fin a.***

Finagi, per ***confin***, fineggio, v. antiq., fine, confine.

Final, finale, finitivo, ultimo; sentenza finale, Boc.; causa finale, But.; sost. il finale d'un opera in musica.

Finalment, ***a la fin***, ***a la fin fin***, finalmente, alla fine, alla fin fine; per al postutto « l'autorità in lui finalmente risiede » Cas.

Finanssié, finanziere.

Finchè, ***fin chè***, finchè, fin che « fallo pender coi piè, fin che sia frollo » Car.

Findadess, ***fin d' adess***, fin d'adesso.

Finèssa, da fino, finezza, finitezza, aggraziatezza, sottigliezza e sim.; finezza di lavoro, di metallo, Ar.; ricevere, fare delle finezze, atti di cortesia, Red.; faccia la finezza, questa finezza di, ec., Salv., Goz.

Finge, fingere; finger amicizia, finger l'amico, fingersi amico, ec.; finger di non conoscere « si duole o finge » Ber.; « credendo lui queste parole fingesse per, ec. » Boc.; si finse morto; per rappresentare in scena « finse S. Gregorio a tavola » Var.; da fingere, finzione, finta, finto, ec.

Finì, finire, terminare, cessare, ammazzare, morire « dolendosi che tanti sforzi finissero il » Dav.; « questa cosa non gli finiva di piacere » Cell.; « mi lasciasse finir di dire » Id.; non aveva mai più finito che abbia di ammazzarlo » Ber.; finì per non farne niente, finì per dire, con dire e sim.; finire i suoi dì in pace; finirla « e di finirla son deliberato » Ber.; « al fin, come Dio volle, la finì » R. B.; « là, là, finiscila » Giust.; « e dopo averlo finito (ucciso), se n' andarono pei fatti loro » Nov.; « giudicai che voleva finirmi » Bart.; « Orlando è dietro che lo vuol finire » Ber.; « e gridava: cugino, io son finito (son morto) » Id.; finito questo, a cosa finita, a lavoro finito e sim.

Finia, ***fèla finia***, farla finita « ovvia, falla finita » Lip.; « è finita per me » Ber.

Finssion, finzione, finta, V.; « hanno la bocca piena di finzioni » Fr. Giord.; uomo tutto finzione o finzioni.

Fint, finto, non vero, non sincero, falso, bugiardo; personaggio finto, battaglia finta, parole, lacrime, carezze finte, uomo finto, falso, doppio

Finta, ***mostra***, finta, mostra, finzione « quelle nuove finte » Var.; « piangeva sì, ma lo facea per finta » R. B.; « tutto era per finta » Bott.; far finta, far mostra « noi finta facevam di non sentire » Pan.

Digitized by Google

Fioc, fiocco; fiocchi e frangie; fiocco della spada e sim., Caren.; fig. aggiustar uno coi fiocchi, coi fiocchi e colle frangie « io presi una passione, ma coi fiocchi » Pan.; « riuscirebbe una notte coi fiocchi » Giust.; « mandai per un medico proprio coi fiocchi » Guer. Da *fioc*, *fiochet*, fiochetto, piccolo fiocco.

Fioca, neve. V. *Fiochè*.

Fiochè, fioccare fig. nevicare a fiocchi, e sempl. nevicare « tempestar, fioccar e piovere » San.; « dove piove o fiocca » Car.; « quel non è loco da tornarci spesso, e particolarmente quando fiocca » Capor.; « il terreno era tutto bianco, tanto aveva fioccato » Goz.; « qui non temi che grandini o che fiocchi » Pan.; fig. di fig. « le pareva che fioccassero bellezze » Car.; « fioccarono in quest' anno le cause di stato » Dav.; « fioccavano i rinfreschi e le civiltà da tutte le parti » Goz.; « i ritratti vi fioccheranno » Id.; quando uno diventa ricco, i parenti fioccano, prov. Da *fioca* verbo (terza pers. del pres.), si trasse il nome *fioca*, *fiocà*, *fiocada* (e *fiocca*, *fioccata* dovrebbe dire l'italiano, se fosse più logico, o per dir meglio, se più logici fossero stati i suoi vocabolisti, dimenticbi un po' troppo delle derivazioni).

Fiola. V. *Fiala*.

Fiola, dim. contraz. di figliuola o figliola (dim. anche questa in orig., come sua madre *filiola;* così *figliuolo* da *filiolo*), figliuolina, ragazza.

Fiolansa, figliolanza.

Fiolass, figliuolaccio, *bon fiolass*, buon figliuolaccio, Fag.; *Fiolin*, figliolino.

Fior, fiore; fior di farina, fior di latte, Caren; fiore del vino e sim.; fig. fior di roba, Bon.; il fiore dei soldati, Dav.; iron. per schiuma, fior di canaglia e sim.; sul fiore dell'età; essere in fiore, in voga; essere un fior d'onestà, di galantuomo « ed io che son il fior del galantuomini » Pan.; esser rose e fiori (dispetto, a in confronto), R. B.; un fior non fa primavera, m. prov.; per superficie, a fior d'acqua, di terra e sim.; fiori retorici; fior (carte da giuoco).

Fioragià, fioreggiato.

Fiorì, fiorire, essere in fiore, pr. e fig.; quando uno è giovane, tutto per lui fiorisce; fiorire le parole, le facezie in bocca; fiorire, far fiorire un paese, il commercio, l'industria, l'agricoltura, gli studi, ec.

Fiorista, fiorista, che fa artificialmente fiori, Salv., Bon., Magal.

Fioritura, fioritura, il fiorire, e la stagione del fiorire.

Digitized by Google

Fioron, fiorone, t. art.

Fiosca e *fisca*, d'aglio e sim., spicchio (idiot. dal lat. *fisca*, *fiscella*, buccia).

Fioss, figlioccio.

Firma, firma, segnatura, sottoscrizione autentica.

Firmè, firmare, autenticare colla propria firma.

Fiscalegiè (da *fisc*, *fiscal*, fisco, fiscale, fiscaleggiare, esaminare, sindacare accuratamente i fatti altrui, a uso fiscale.

Fischiè, fischiare « per farsi fischiare far tanto bordello » Giust.

Fisec, ficosecco; spreg. niente, non valere un fico secco, una palacca e sim.

Fisic, fisico (per corpo umano, v. d'abuso).

Fisonomia. V. *Filosomia*.

Fisonomista, fisonomista, che giudica dalla fisonomia.

Fiss, fisso, intento, fermo, determinato, ostinato; *guardè fiss*, guardar fisso (ed anche *fiso*, benchè men conf. all'orig. *fixo*) « si pose a guardarla fiso » Lip.; « son le sue sorti a ciascuno fisse » Car.; stelle fisse, tempo fisso, dì fisso; idea fissa o esser fisso in un' idea, opinione, intenzione e sim.

Fissassion. V. *Fissè*.

Fissè, fissare, da fisso; fissare il tal dì, la tal ora; ha fissato di partire domani; da fissare, fissazione, per idea fissa, Bon.

Fissela, fisella, cordicella di canapa, Cr.

Fissura, fissura, meglio fessura. V. *Filura*.

Fit, fitto, affitto « dazi, gabelle, fitti » Bon.; pigliare a fitto, Del. B.; « prese una casa a fitto » Macch.; casa da fitto, Goz., pagare il fitto, Id.; «senza fitto e senza nolo » Pan.

Fitabil, fittabile. V. *Fitavol*.

Fitaol, *fitavol*, fittavolo, affittavolo, fittajuolo, affittajuolo.

Fitè, fittare, affittare; case da fittare, Goz.; « credo che si fitterà fino il violino » Id.

Fium, *let dël fium*, letto del fiume, alveo; fig. *fium d' parole*, fiume di parole.

Fiusa, corruz. di fiducia; *stè 'n sla fiusa*, star sulla fiducia.

Flagel, flagello; fig. quantità smisurata « ve n' era un flagello » B. B.; per strage, scempio e sim. « e fè poi quel flagel (Achille) che a tutti è noto » Bon.; per calamità « guarda che qualche gran flagello in te non scenda » Ar.

Flagranti (in), coglier uno in flagranti, nell' atto che commette un furto, delitto qualunque.

Flanela, flanella, tessuto assai noto.

Flapa, *falopa*, faloppa o falloppa, bozzolo imperfetto.

Flato, fiato, *fè d'flati*, *bon për i flati*, far fiati, dei fiati, buono per i fiati.

Digitized by Google

Flatulent, flatuos, flatulento, flatuoso, che dà o patisce flati.

Flaut, flauto, *sonè 'l flaut, dèl flaut*, sonar il flauto, del flauto; *fè un bon flaut*, far un buon flauto (m. tropolog. per dire, essere un buon sonatore di flauto).

Flecia, frecia, freccia.

Flemma, flematic, flemma, flemmatico, tardo, calmo, paziente; ci vuol flemma, ci vuol pazienza, calma.

Flessibil, pieghevol, flessibile, pieghevole.

Flina, stizza, rabbia (come dire, felina, da cui forse deriva).

Florid, floridëssa, florido, floridezza, stato di somma prosperità di persone o cose.

Floss, floscio, vizzo, languido e sim.

Flota, flotta, unione di navi armate, armata navale, Red., Gal.

Flotè, flottare, galleggiare, ondeggiare (dal lat. *fluctuare*, anzi *flutare*, Lucr.).

Fluid, fluvid, fluido, fluvido, ag. e s., corpo fluido, i fluidi del corpo, Red. Da fluido, fluidità.

Fluss, flusso, dissenteria; *fluss d' sang*, flusso di sangue.

Fluss e rifluss, flusso e riflusso, del mare, e fig. d'ogni movimento alterno, fisico e mor.

Flussion, flussione, afflusso d'umori « catarri e flussioni » Bon.; flussione agli occhi, Red.

Fnestra, fënestra, (più conf. al l'orig.), finestra; stare, farsi alla finestra « si fece alla finestra una gobba arrabbiata » Cell.; « non s'è mai fatta alla finestra » Lasc.

Fnestrin, dim., finestrino, Caren.

Fnoj. V. *Fënoj*.

Fo, contrax. di faggio.

Foet, foetè, scudiscio, frustino, sferza, sferzare (idiot. d'orig. comune col franc., dal lat. *fovet*, che incita).

Fodrè, fodrare, più us. foderare da fodra, fodera.

Fodrëta, foderetta, dim. di fodera, fodra. V. *Feudra*.

Fofa fo chiuso, dal soffiare per la paura, ma più espressivo ancora) bassoffia, battisoffia.

Foga, foga, impeto, furia.

Fogassa, focaccia; fig. render pan per focaccia « e rendonsi pan fresco per focaccia » Ber.

Foghet, fochetto, focheretto, dim. di fuoco, Pan.

Fogon, focone, accr. di foco, Caren.; « quel focone mi ha tutto riavuto » Lasc.; focone d'arme da fuoco, Grass.

Fogos, fogoso, che ha foga, o fococo che ha fuoco, impetuoso e sim., cavallo fococo, uomo fococo, donne focose, Bocc.; battaglia focosa, Dav.

Fognè, fognare, fig. scavar a fondo, Dav.; fognar le scarselle (o le tasche, le saccoccie), Bon.

Digitized by Google

Fojam, fogliame.
Fojet, foglietto, piccolo foglio.
Fojëta, foglietta, scensa di tabacchi, Caren.
Fol, folle, matto, sciocco; « per questo egli (Orlando) va folle» Ar.; « non sapeva il folle, che questa è una ricetta naturale » Rim. B.; far il folle, fingersi tale, folleggiare; t. pure di tarocchi.
Fola, folla, calca, far folla, meschiarsi con la folla, star lontano dalla folla.
Folajrà (da folleare arc.), idiot. a cui corrisponde imperfettamente sciocchèria, e sim.
Folastr, follastro « giovane scapestrato e folliastro » Fr. Giord.
Folet, folletto (spirito così detto) « diavoli e folletti » Bon.; fig. « quel folletto di Ferraù » Ber.
Folia, follia; far delle follie, nello spendere, amoreggiare, ec.; è una follia, son follie, pazzie, vaneggiamenti, illusioni e sim.
Folon, follone, gualchiera.
Foment /o chiuso), più comun. *fument*, fomento, medicamento noto.
Fomentè, fomentare, fig., la discordia, le passioni, ec.
Fomna /o chiuso, orig. *fëmna* come *somo*, da *semo*, arc. per siamo) femina, donna, moglie.
Fond, fondo, del baule, del bicchiere, del vaso, della caffettiëra e sim., Caren.; al fondo del paese, d' una valle, del mare, del pozzo, d'una torre e sim.; il fondo d'un quadro; non aver nè fin, nè fondo; pescare a fondo, al fondo, pr. e fig., andare al fondo, trovare, vedere il fondo di cosa qualunque, scoprirne appieno la verità; sacco senza fondo, uomo insaziabile, dissipatore e sim.; nel fondo, in fondo, in sostanza, nella sostanza; « l'ho sempre detto che il suo fondo è buono » (l'indole), Goz.; mandare, andare a fondo, affondare, affondarsi; dar fondo alla roba, consumarla, dissiparla; andar sino al fondo d'un libro o scritto qualunque leggendo; da cima a fondo, dalla cima al fondo.
Fond, fondo, capitale, bene stabile, podere, ec.; « in pochi anni facendosi un bel fondo » Pan.; visitare i suoi fondi, i suoi beni, le sue terre; fig. un bel fondo di cognizioni, e sim.
Fondè, fondare, città, edifizio, ospedale, istituto, opificio, negozio e sim.; fondare le sue speranze su cose o persone, e semp. fondare; speranze fondate in aria; fondarsi nella giustizia; per istruirsi a fondo, fondarsi nello studio, ec. Da fondare, fondatore, fondazione, fondamento, ec.
Fonde, fondere, liquefare « fon-

Digitized by Google

duto che lo ebbi l'oro » (fuso, liquefatto), Cell.; fig. fondere la roba, scialacquare. Da fondere, fonditore, ec.

Fonderia, fonderia, luogo dove si fonde.

Fondita, fondita (v. dell'uso), da fondere, meglio fusione.

Fondua, vivanda di cacio dolce fonduto; fonduta, non si dice, ma pure ci andrebbe.

Fonghè, calcare a fondo, profondare *(d* mut. in *g*, come in *fongia*, radice, e in *fungo*], *eui*, *eucc*, *occ fongà*, occhio affossato.

Fons, *fong (o* chiuso), fungo; *fons porchia*, fungo porchino o porcino; *fons capela*, fungo capella.

Fontana, fontana; fig. abbondanza, origine, sorgente.

Fontanela, fontanella, cauterio.

Fontina, *fondina*, cacio dolce, (da fondere, onde *fondua*. V.).

Fora, fora, fuora, fuore, fuori, (dal lat. *foras*, *fores*, *foris*), av. e pr.; « Orlando vien fuora; torna di fuora e le porte rinserra » Ber.; dar fuora, manifestare, pubblicare « desse fuora quei nomi » Dav.; « Muciano diè fuori ciò che più tempo s'era tenuto in petto » Id.; « lo punsero versi che davansi fuora » Del R.; « non le dà (le sue poesie) volentieri fuora » Car.; « dalla fuora » (contala, sentiamola), Pan.; e così « buttate fuora quanto avete sul cor » Id.; « avete pronto il vostro scartafaccio? mettetelo fuora (o datelo fuori) » Id.; « io non posso dar fuori un soldo » Goz.; buttar uno fuora, cacciarlo; elitt. fuora! fuori! per cacciare o chiamar fuori persone o cose; « il quadro che ha in testa di far fuori » (vendere, esitare), Fag.; « in questo contrasto si fece fuora una vicina » Cell.; « io fattomi fuora, sentii, ec. » Id.; « venivo di fuori; quei di fuori » Id.; « muoian color che son di fuora » Ber.; « non si alloggia di fuora » B. B.; « salta fuora uno » Id.; « e Tristan fuór li serra » Ar.; per di fuora, per da fuora, « entrino per di fuora, » Red.; « rimpecciarli per da fuora » Ces.; « le spese di cui ancor non siete fuori » Macch.; farsi, tirarsi fuori, in fuori, non voler partecipare, meschiarsi, entrare in checchessia; starne in fuori, lontano; tirarsene fuori, cavarsene; fuora via, fuor di mano, fuori mano, fuor di strada, di tempo, d'ora, di posto, luogo, proposito, misura e sim.; son fuor di me, sono fuor di loro dalla passione, dalla contentezza e sim.

Forage, *foragi*, foraggio (giusta il Salvini, sarebbe dal basso lat. *fodro*, vettovaglia).

Foragè, foraggiare.

Foratè, *foratà*, foracchiare, foracchiato.

Digitized by Google

Foravia, fuora via, roba di fuora via, Bon.

Forca, forca, ogni cosa biforcuta o triforcuta; patibolo, e fig. per ingiuria, quella forca, quell'impiccato « come quella forca sapevá finger bene » Lasc.; « quella forca di bardassa fa quel povero vecchio strascinare » Pan.; e così, quel collo da ec.; mandare, va sulla ec.; far la forca ad uno, dargli il gambetto, soppiantarlo, fargli la spia, ec.

Forcà, forcata, come *palà*, palata, ec.

Forcèlina, forcellina, forchetta « a tavola sempre adoprò la forcellina » Capor.

Forcon, forcone, accr. di forca, « se ne fanno (di tal legno), forche e forconi » Cr.; « piglia un forcone in mano e va con ello addosso al paladino » Ber.

Forcù, forcuto; *fè l'erbo forcù*, idiot. che potrebbe tradursi alla lettera, far l'albero forcuto, in linguaggio popolare, meglio che, andare o stare col capo in terra e coi piedi in aria, perifrasi sbiadita.

Forè, *foresse*, forare, forarsi, forar le orecchie, forarsi le mani « a molti forerà la testa » Pul.; « forò la gola a molti » Ar.; « che forar mai non se gli può la pelle » Id.; « avea tutte l'armi forate o rotte » le vesti forate dai topi » Goz.; forare nei più secreti luoghi, penetrare, Var.

Forè, foriere (stando al Salvini, sarebbe dal lat. barb. *fodro*, vettovaglia, donde foraggio) più us. furiere.

Forestè, *forestera*, forestiere, forestiero, forestiera, sost. e ag.; « abbiam dei forestieri » Pan.; panno forestiero, roba forestiera « salsiccia forestiera » Lasc.

Forgia, fucina (dal fr. *forge*, univoc. di *foggia*, come *gorgia*, *gozza*).

Forgè, foggiare, dar foggia o forma al ferro, lavorarlo. V. *Forgia*.

Forgionè. V. *Sforgionè*.

Forgon, forgone (v. dell'uso), carrettone, per lo più da provianda.

Forice, apprendizzo muratore, che porta materiali (idiot. di ignota orig., se non è dal lat. barb. *fodro*, alimento, materiale e sim.).

Forlana (ballo), forlana, furlana.

Forma, forma, figura, norma, maniera, conformazione, disposizione, stile, natura, stato, apparenza, ec.; forma del cappello e scherz. testa; forma delle scarpe; di cacio (donde formaggio), a o in forma di croce, a forma di ghirlanda, G. V.; in forma di rosa, Petr.; « se veniva in forma pubblica » Tass.; « si è spedito il bre-

Digitized by Google

ve giusta la forma della minuta » Cas.; « per la sua forma, nata a salire » D.; lasciar una cosa nella forma in cui si trova, Boc.; non guardar alla forma, ma alla sostanza; fare, dire in questa o quella forma « in questa forma passa la bella donna, ec. » Tass.; donna di bella forma, di belle forme, bella forma di donna; sotto forma, sotto pretesto, colore; così per forma, *pro forma*; dare, pigliare forma, la forma di; la forma del battesimo e altro sacr.; forme legali, donde formale, formalità, formola, formolario, ec.

Formagg, formaggio (da forma del cacio) « una montagna tutta di formaggio parmigiano » Boc.; « con pane e formaggio » Id.; fanno il burro, il formaggio e le ricotte » Pan.; cascar il formaggio sui maccheroni, m. prov.; fig. esser pane e formaggio, star bene insieme; mangiar il formaggio in trappola, m. prov., farla a sè, a suo danno.

Formagia, formaggia (una forma di), Fort.

Formagià, formaggiato, meglio informaggiato, incacciato.

Formagé, formaggiajo.

Formalista, formalista, che stà sulle formalità.

Formalità, da formale, e questo da forma; *stè sulle formalità*, *su le formalità*, stare alle formalità, sulle formalità; non tante formalità, più alla buona.

Formaliessa, formalizzarsi, scandalizzarsi, stupirsi, Salv., Pr. Fior.

Formassion, formazione, il formarsi; per forma, modo; per composizione, onde formazione de' vocaboli, t. gram.

Formè, formare, da forma (lat. e questa per metat. dal gr. *morpha*, donde smorfia), formare un assedio, un piano di guerra, d'un impresa, e sim.; formare un esercito, una scuola, dei buoni allievi; formar una nazione; formar parole, pronunciare; formar vocaboli, comporli; formarsi un concetto, un'idea e sim.

Forment, formento, frumento.

Formenton, formentone, frumentone, sp. di grano not.

Formia, *furmia*, formica, onde fig. formicolare.

Formiolè, formicolare, fig. da formica.

Formié, *furmié*, formicajo, da formica.

Formola, formola, modo di dire prescritto.

Formolari, formolario, registro delle formole.

Forn, forno, se non è nel forno, è sulla pala, m. prov., vale a dire, se non è rovinato, è sull'orlo; tempestare nel forno o il pane nel forno, m. prov. dinot. il perico-

Digitized by Google

dare delle cose più sicure; mucarsi nel forno, m. prov., farsi male da sè; bocca da forno, fig., che dice cose le più sbardellate, le più assurde. Da forno, fornace, fornello, fornelletto, ec.

Fornà, fornata, infornata.

Fornar, fornasé, fornace, fornaciaio; fornare di calcina, di mattoni, da vasajo, vetrajo, fonditore, ec.; consumar più legna d'una fornace, m. prov.

Fornè, fornaro, fornajo.

Fornel, fornëlet, fornello, fornelletto « gli valse nascondersi nel fornello d'una stufa » Dav.; « ogni cantina, ogni fornello » (cerca, visita), Giust. E qui credo che errì il Carena, assegnando al *fornello* le attribuzioni del *fornelletto*.

Forni, fornire, dar compimento, finire, cessare, provvedere, guarnire « nè cominciai senza fornire impresa » Ber.; « quando ebbero fornito di dire » Nov.; « avendo fornito di far colazione » Lasc.; « parole che fornivano coll'accento acuto » Var.; il tal luogo fornisce il grano, del grano, di grano il tal paese; e così il legname, il carbone, le materie prime e va dicendo; fornirsi, fornito di cognizioni, di danari, ec. Da fornire, fornimento, fornitura.

Forniment, fornimento, per lo più di cavalli « trovossi un fornimento al corridore » Pul.; poi mise al suo cavallo i fornimenti » R. B.

Fornitura, fornitura, guarnitura, somministrazione di viveri, di vestiario o altro.

Forsa, forza, in ogni sua applicazione; pigliare, dare, avere forza; levare, perdere, mancare, ripigliar forza, la forza, le forze; essere senza forze; forza di carattere, forza dell'età, del caldo, del freddo, del vento, del fuoco, della polvere, del vapore, del vino, ec.; non c'è forza d'uomo, di braccia, di macchine, non c'è forza che valga, che basti, che tenga; la forza del danaro, della parola, dell'opinione e sim.; la forza del governo, della legge, dell'educazione, ec.; aver forza di legge; governar colla forza; forza armata; guerreggiare con poche forze, con forze preponderanti, ec.; forza pubblica, e sempl. per antonom. la forza; forza maggiore, contro la forza, forza, per amore o per forza; a forza di piangere, di gridare, di battere, di pregbiere, di istanze, ec.; parlar con forza; far forza, violenza; fare, farsi forza; forza, amici; per ostinazione, molestia, contrarietà e sim.; quella è una forza!

Forsè, sforsè, forzare, sforzare, costringere; forzare, sforzare,

Digitized by Google

per forza al proprio naturale. *Forse, forse che;* credi tu forse? forse che tu credi?.....; forse che venga ancora (chi sa che); forse sì, forse no; forse partirà, forse aspetterà, forse lo troverai, sarà forse al caffè; si sarà forse sbagliato; avrà perduto forse cento mila lire; vi sarà forse un tre ore di strada.

Fort, forte, luogo forte per natura (donde un tal nome), e per opera d'arte, piccola fortezza, antic. rocca « passo guardato da quattro forti » Bott.

Fort, forte, us. sost.; il forte del caldo; il forte dell'esercito, della battaglia, Dav.; « non è il mio forte, no, di far il bello » Fag.; « ma la mitologia, quello è il mio forte » Pan.

Fort, forte, ag. e av.; luogo forte, passo forte, sesso forte, *(mulierem fortem quis inveniet?)*, uomo forte, carattere forte, contr. di debole; testa forte, umore forte, contr. di docile; vino forte, gagliardo; che ha pigliato, che ha del forte, dell'acido; acque forti, arzenti; forte siccità, umidità, pioggia, vento, ec.; forte perdita, guadagno, traffico e sim.; forte di danaro, di appoggi, relazioni, protezioni e sim.; forte in dottrina, nel tal ramo di scienza, nella musica, ec.; forte per giuocare, per il giuoco, per mangiare, per il tal cibo, o per cosa qualunque « io poi son forte per la zuppa » Pan.; chiamar man forte, braccio forte; tener forte, fermo; tener forte ad una cosa, tenervi fortemente; gridar forte, parlar forte, con forza, con veemenza; scriver forte, molto o vivamente; dar forte; giuocar forte, litigar forte, perder forte, correr forte, più forte, ec.

Fortuna, fortuna, sorte, buona sorte; nel dialetto nostro, come nell'italiano popolare, non ha altri significati, nè si direbbe, p. e., percosse della fortuna, colpo di fortuna nello stesso senso, giusta quel verso del Petrarca « contra i colpi di morte e di fortuna » neppure nel senso di quella declamatoria sentenza di Boccaccio « ahi quanto è misera la fortuna delle donne » invece di la sorte; colpo di fortuna si suol dire in senso favorevole; così, basta aver fortuna, fortuna e poi dormi, un'oncia di fortuna, e un diavol che ti porti, m. prov.; aver la fortuna pei capelli, id.; far fortuna; ciò che ha fatto la sua fortuna; far la fortuna, essere la fortuna sua o d'altri; dover la sua fortuna a cosa o persona; che fortuna! che uom fortunato! beni di fortuna

Digitized by Google

vanno e vengon come la luna, prov.; fortuna aiutami; la fortuna è cieca; la ruota della fortuna non è mai ferma, ec.

Fortunà, fortunato. V. *Fortuna*.

Forura, foratura, l'atto e l'effetto del forare o forarsi. V. *Forè*.

Foson (*o* chiuso) fusone, v. antiq. (dal lat. *effusio*, onde a fusone, quasi ad effusione, in abbondanza); *fè foson*, abbondare.

Fosonè, *fosonant*, abbondare, abbondante. V. *Foson*.

Foss, *fossa*, fosso, fossa; fig. col piè nella fossa, nella tomba; scavarsi la fossa, ec.

Fossà, fossato; « a caso andò a cader in un fossato » Ber.

Fota *fo* chiuso), franc. falta, mancamento, errore.

Fote (*o* ch.) fottere, Sacch., Ber.; (v. sconcia, dal lat. licenzioso di marziale e sim.) « come un che ha fottuto » Nel.

Fotidor, fottitore (v. oscena), da fottere, Lasc.

Fotidura, fotitura (da fottere, v. oscena), Sacch.

Fotrighet, sfaciatello (idiot. d'un espressione che mal può rendersi, da *fotre*, fottere, v. bassa)

Fotù, fottuto, (da fottere, v. oscena) « vergogna degli uomini fottuta » Ber.

Fra, *tra*, fra tra, fra pochi dì, fra due dì, Ar.; « un dì fra gli altri » Sacch.; « parlano fra di loro » Fir.; « fra le due e le quattro » Id.; spartirselo tra loro, tra di loro, Macch.; fra voi e me; tra tutti e due; « fra solo e accompagnato » Petr.; fra il sonno (nel sonno, dormendo) D.; parlare fra i denti, fra loro, tra di loro; tra per una cosa e tra per l'altra.

Frà, ferrata, ferriata, inferriata; guardar per la ferrata, Ber.; « han le ferrate pur quegli infelici, esse han le grate » Fag.

Fra frate (fra, in ital. va unito al nome, fra Gerolamo).

Frac; fig. *un frac d' lëgnà* « gli hanno promesso un fracco di legnate » Pan.; (donde è lecito sospettare che *frac* qui non sia altro che il *fiacco*, *fiacco* ital.).

Fracass, fracasso, strepito, sconquasso; *fè fracass*, *dël fracass* « vi ho sentito far fracasso » Rim. B.; « cos' è questo fracasso? » Pan.; « con tutti questi fracassi, non si è avuto altro male » Goz.; fig. vana e romorosa ostentazione; dicesi pure, ma più in italiano che nel nostro vernacolo, un fracasso di roba, di gente e sim., per gran quantità.

Fracassè, *fracassesse*, *fracassà*, fracassare, fracassarsi, fracassato « fracassa un mondo di persone » Ber.; « fracassa ciò che egli incontra » Id.; « penso di fracassargli il muso » Id.;

Digitized by Google

« il cerchio dell' elmetto gli fracassa » Id.; « gli fracassò lo scudo » Id.; « e chi cadrà su questa pietra, si fracasserà » Volg. E.; « a terra col cavallo si fracassa » Ber.; fig. sconquassare « ho la testa fracassata (da frastuoni, disturbi, ec.) » Goz.

Fracassé, fracassiero. V. *Fracasson*.

Fracasson, fracassone, chi fracassa, o fa gran fracasso.

Fradlastr, *sorlastra*, fratellastro, sorellastra, Goz.

Fradlesse, fratellarsi, affratellarsi.

Fragil, *fragilin*, fragile, fragilino, piuttosto fragile.

Fragilità, fragilità, fralessa (più nel fig. o mor., che nel propr. o fis.).

Fragransa, fragranza, odore grato, profumo, come di fiore, vino e sim.; mandare, spargere, perdere, sentire fragranza, ec.

Framasson, *framassoneria*, framassone, framassoneria.

Framësè. V. *Tramësè*.

Frames, *trames*, framezzo, tramezzo « si spinse framezzo le vacche » Car.

Framëtse, frammettersi, frapporsi, interporsi.

Franc, franco, ag. e av. « veduta la morte di Druso riuscita franca » (sicura, senza danno), Dav.; « era sicuro e franco » Lip.; « Taddeo si fece franco, e ruppe il ghiaccio » Giust.; « vi parlo franco » (schietto), Bon.; « va franco » Guer.; franco di dazio, di porto, porto franco, lettera franca, che gode franchigia.

Franchëssa, franchezza, schiettezza, coraggio unito a sincerità « dico sinceramente e con franchezza » Red.; « perchè ardire franchezza non hai? » D.; « franchezza, spirito e tira via » Giust.

Franchì, franchire (v. ant. donde *franchigia*), francare, affrancare; lettere francate, affrancate.

Franchigia, franchigia, esenzione, immunità.

Franclin, franclino, Caren.

Franda, fionda (idiot. d' orig. ignota; forse, ciò che non credo, dalla *framea* dei Germani, seppure non è un alterat. di *fionda*, o meglio, *fromba* di suono più energico ed imitativo, giusta il carattere del nostro dialetto); da *franda*, fig. *frandà*, con impeto, impetuoso e sim.

Frangia, frangia « vestito grosso e liscio e senza frangie » Goz.; fig. « coi fiocchi e le frangie » Id.; « lascio parlar Pitagora e la scuola, io per me non vi faccio alcuna frangia » Pan.

Frasca, frasca; fig., uomo o donna volubile, leggiera, vanarella; salta di palo in frasca, di vaglio in corbello, m.

Digitized by Google

prov. (quest' ultimo è a noi più familiare); render frasche per foglie, pan per focaccia, m. prov.

Frascà, frascata, frascato, ombracolo di frasche.

Frasso, frassino (alb. noto).

Frastornè, frastornare, disturbare.

Frataja, frataglia, Nell.

Fratant, frattanto, nel mentre.

Frataria, frateria, coll. di frate, Car.

Fratel, fratello; *fratel d' lat*, fratello di latte; *tre fratei*, *tre castei*, tre fratelli, tre castelli, m. prov.

Fratemp, fratempo, frattempo; in quel frattempo, nel frattempo, nel mentre.

Fratocc, fratoccio, spreg. di frate, Var.

Frè, *fra*, ferrare, ferrato « e pur ier sera lo feci ferrare (il cavallo) » Ber.; *frè agost*, ferrare agosto (onde ferragosto), Var., Lasc., Lip.; *vin fra*, vino ferrato, in cui si è immerso ferro infuocato.

Frè, ferrajo.

Frecia, *flecta*, freccia.

Frega, frega, fregazione; far freghe, le freghe, stropicciare, Goz.; fig. per voglia matta, intensa; andar in frega o fregola; far le freghe a uno, fregarlo, bastonarlo.

Freghè, fregare, far le freghe, stropicciare; fig. fregar le spalle ad uno, spianargli le costure, battere, bastonare « un randel che ti freghi le spalle» Bon. fregarsi d'attorno a uno, accostarsegli.

Freid, freddo, s. e agg.; aver freddo, patir il freddo, mezzo morto di freddo, Cecch.; tremolar di freddo, Id.; faceva un freddo che mordeva le carni » Goz.; « andavam per quei freddi maledetti » R. B.; far venir freddo, sentirsi venir freddo, sentirsi un freddo addosso; guardarsi, pararsi dal freddo, pararsi il freddo; pigliar del freddo, pigliato, preso dal freddo; bever freddo; mandar da una bocca caldo e freddo, Cecch.; fig. batter freddo ad uno, battergliela fredda; darne una calda e una fredda; far l' addormentato e il freddo, Dav.; freddi affari, le cose vanno fredde; fig. restar freddo, di stupore; far uno freddo, ammazzarlo, freddarlo « a me, che vo' farlo freddo » Macch.; uomo freddo, sangue freddo, mente fredda; cuor duro e freddo, Boc.; discorso freddo, ec.

Freidè, *freidesse*, freddare, freddarsi, pr. e fig. « lo stesso amor, passato il primo fuoco, si fredda » Pan.

Freidëssa, freddezza; fig. contr. di vivacità, indolenza, indifferenza, disaffezione, cipiglio.

Freidolent, freddolento, freddoloso.

Digitized by Google

Freidura, *fredura*, freddura, freddo, dissapore, mala accoglienza, scipitezza; a S. Antonio gran freddura, ec., m. prov. « ed avvegna che.. per la freddura ciascun sentimento cessato avesse » D.; « qualche freddura in famiglia, ec. » Goz.; fare, ricevere freddure, Bar., Pan.; dir delle freddure, credendo dir cose spiritose, versi lambiccati e pieni di freddure.

Frême, fremere, donde fremito, pr. e fig.

Frenesia, *frenetic*, frenesia, frenetico, pr. e fig.

Frequentè, frequentare, praticare, da frequente, donde frequenza.

Fresc, fresco, sost. e ag.; stare al fresco, pigliare, godere il fresco « non ha tabarro e fa fresco » Goz.; colle ombroso e fresco, Petr.; pesce fresco, carne fresca, pan fresco, Fag.; fig. « accampati di fresco » da poco tempo, G. Vill.; « maritati di fresco » Fir.; di fresca data; donna fresca di parto, di malattia « fresca è la cosa, dovete averla a mente » Ber.; fresche notizie « che ve ne dica una fresca, fresca? » Bar.; truppe fresche « se ci posiamo alquanto, più freschi il seguiremo » Ber.; per iron. « come starà quella canaglia fresca » Id.; « starei fresco, se a te prestassi fede » Id.; « poveretta, tu stai fresca » Fir.

Freschèssa, freschezza, di colore, carne, frutta, ec.

Frescura, frescura.

Frev (metat. di *fevr*, *fevre*, antiq., come *frebbe* tosc. per febbre, Bon.); febbre perniciosa, scarlattina, terzana, quartana, continua, del paese, febbre ostinata, da bestia, che ammazza, che mette, o meglio butta giù; dar la febbre, far venire, far cessare, far andar via, pigliare, cogliere, avere, sentirsi la febbre, saltargli la febbre, combattere la febbre, lottar colla febbre, gli è passata, cessata, diminuita la febbre; colla febbre addosso; attacco, accesso, ripiglio, della febbre; immagrito, cotto dalla febbre, dalle febbri. Da *frev*, *frevëta*, febbretta, febbricciatola.

Friabil, friabile, Bart., Cocch.

Fricandò, fricandò, « non ho lesso, frittura, fricandò? Pan.

Fricassà, fricassea, frittura, fritto.

Friceu, *friceul*, da friggere, come frittella, da fritto (a *fricciuolo* per essere ital. non mancherebbe nulla, e avrebbe forse l'avvantaggio d' essere meno generico di *frittella*); quanto a *friceul* fig. per libricciatolo, sospetto che non sia fuorchè un' alteraz. abbrev. di *libricciuolo*.

Friciolè, *friciolà*, idiot. assai più proprio e calzante di *frig-*

Digitized by Google

gere, troppo generico; meglio *friggolare*, *sfriggolare*, quasi identico, ma di suono poco gradevole.

Fris (idiot. che vorrebbesi da Frigio, di Frigia), nastro, fregio (e questo da frigio, di Frigia).

Frisa, *frisina*, modif. di *brisa*. V. *Brisa*.

Frise, *frige*, friggere, pr. e fig.

Friss, frizzo, motto arguto.

Frissant, frizzante, da frizzo, dicesi per lo più del vino o dell'aria acuta, « per dare al vino il frizzante » Dav. « dolce, ma frizzante » Ber.; aggiunto fig. a concetto, o a uomo di spirito, vale arguto.

Fritâ, frittata; « v'aspetta come ghiotti la frittata » R. B.; « a furia di frittate » Lip.; frittata al naturale, semplice, d'erbe, Caren.; fig. far la frittata, una frittata, guastar un affare; « e la rimaccia ingrata fece far al poeta la frittata » Ner.; voltare rivoltare la frittata, cambiar discorso, Bon.

Fritura, frittura; « trote, sardelle e frittura » (di vitello, così detta per antonom.) Ber., « io tiro al lesso e alla frittura » Pan.; « non ho lesso, frittura, fricandò? » Id.

Frivol, frivolo, leggiero, vano.

Frocè (o chiuso) fruciare, v. disus. (onde fruciandolo, strofinacciolo da spazzar il forno).

Froi, (da *ferrucchio*, ferro che chiude, v. obsol.), chiaviccello; fig. uomo rustico, *grassios come un froi*, idiot. stupendo.

Frol, frollo, « un pollastro così frollo » R. B., « e come un pollo fallo pender coi piè fin che sia frollo » Car., *paste frole*, « canditi, paste frolle e creme » Pan.

Frola, da *fraula*, fravola, Caren., fragola.

Frolè (o chiuso), frullare, *frolè la ciocolata*, frullare la cioccolata, le uova, Caren.; donde frullata, frullatina, *frolada*, *froladina*.

Frolin, frullino, stromento per frullare la cioccolata, le uova. V. *Frolè*.

Front, fronte; bel fronte, bella fronte, avere, portare, leggersi il delitto sul fronte e sulla fronte (il nostro dialetto usa pure i due generi) fig. mostrar la fronte, tener fronte, far fronte, resistere coraggiosamente, far fronte a spese, bisogni impegni e sim. (m. dell'uso) reggere, e per analog. soddisfare; fronte d'edifizio od altro; a fronte scoperta, alta; per baldanza, con che fronte mi torni dinanzi? ci vuole una fronte come la tua; in m. av. di fronte, a fronte, per dirimpetto, in confronto, non ostante, a fronte di tutto ciò, ec. Da fronte, frontale, frontone, frontispizio, frontiera, affrontare, affronto, sfrontato, sfrontatezza, ec., tutte omologie.

Digitized by Google

Frontal, frontale, dei bambini, dei cavalli, e delle antiche armadure.

Frontispizi, frontispizio; fig. prospetto qualunque di cose o persone, ma più per ischerzo.

Frontiera, V. *Frontal*.

Frontiera, frontiera, estesa, piccola, bene o male guardata; gente di frontiera, ec.

Frotola, frottola, favola, baia e sim.

Frotolon, frottolone (come fracassone, e tanti altri), contafrottole, che passa per non contare che frottole.

Frust, frusto, logoro; « riposte in un frusto zaino » Car.; « in abito civile, ma ben frusto » Bon.; « con le scarpe fruste » Nell.; « una bisaccia molto ben frusta » (N. quel *molto ben*) Goz.; fig. « sono le forze vostre ora sì fruste? » Ar.; « nobili frusti e stracciati » Cecch.

Frustana, frustagno, tela nota.

Frustè, frustare, logorare, abiti, biancherie, arnesi, ec.; fig. frustar le amicizie, Nell.; per sferzare, flagellare, « con una disciplina si frustava » Ber.

Frut, frutto, in tutti i suoi usi pr. e fig. per prodotto delle terre, piante, ec.; per rendita, interesse, guadagno, utile, vantaggio, profitto, ricompensa, ec.; frutto di matrimonio, prole; far frutto, fruttare, produrre, pr. e fig. « in sul fiorire, e in sul far frutto » Petr.; dare, aver frutto, pr. e fig.; dare, mettere, avere danari a frutto.

Fruta, frutta; « cattiva frutta quella che il tempo mai non la matura » Pul.; « o frutta egregia, eletta! » Ber.; « ed alla frutta fassi » Bon.; « lodando (Tiberio) certe belle frutte » Dav.; frutta tardiva, candita, ec.

Frutè, fruttare, pr. e fig. « i peri fruttan presto » Dav.; far fruttare terre, capitali, negozi, ec.; le terre danno, rendono, fruttano poco, i traffichi meno; per giovare, produrre, cagionare, ecco ciò che mi fruttarono tanti sudori, fatiche, sacrifizi, viaggi, studi, cure, premure; ec.

Frutareul, frutarola, fruttarolo, fruttarola, fruttaiolo, fruttaiola, fruttaiuolo, fruttaiuola, che vende o rivende frutta.

Fuga, fuga, fig. fila, fuga d'alberi, fuga di stanze, Ar., Segn.

Fulmin, fulmine; fig. fulmine di guerra, d'eloquenza, e sim.

Fulminant, fulminante, sost. fosforo, ec.

Fulminè, fulminare; fig. colpire, battere il nemico, l'avversario colle armi o colla forza della parola a guisa di fulmine.

Fum, fumo; sentire il fumo della cucina, R. B.; carbone che fa fumo; il fumo del tabacco; fig. aver i fumi alla

Digitized by Google

testa; fumi del vino; « auree mediocrità, piene di fumo » Giust.; « vedere tante speranze di libertà in fumo » Dav.; « la creatura morì, e tutto andò in fumo » Id.; per indizio, sentore, « qualche fumo se n'è avuto » Macch.; (quest'ultimo traslato è un po' meno a noi familiare).

Fumà, fumada, fumata. V. *Fumè*.

Fumè, fumare; carbone che fuma, cibi che fumano, « senza i quali la pentola non fuma » Pan.; fumar tabacco, Goz. (e secondo il nostro Carena, fumar col sigaro, pipar colla pipa); fig. in senso di pregio, « farò versi di voi che fumeranno » Ber.; « pensioni e scudi che fumano » Car.

Fumela, femina, (dal lat. *femella*, come da *sumus* semo arc. per siamo).

Funsion, *funsionè*, funzione, funzionare; in funzione, in ufficio; far le funzioni, le veci, l'ufficio (dal lat. *fungi*).

Funsionari, funzionario, da funzione, V.

Furb, furbo, accorto, astuto; (in ital. ha pure un senso peggiore), « ma quei che è furbo e fa civetta » Lip.; « ma qualche garza v'è furba trincata » Pan.; a furbo, furbo e mezzo, prov., è così, furbo come il diavolo e in senso ironico: « furbo, perdio! » Giust.

Furbaciot, *furbacion*, furbacciotto, A. Tass.; furbacchiotto, furbacchione.

Furbaria, furberia, « ma quelle che non san le furberie » Pan.; « non frodi, non furberie » Segn.

Furfa, folla, turba (da furfa, furfare obsol., donde furfante).

Furfantaia, furfantaglia, da furfante.

Furia, furia; andare, montare, essere in furia, sulle furie, su tutte le furie; dar nelle furie; furia d' inferno (donnaccia), sembra una furia, quella furia, ec.; fig. furia di vento, di popolo, di parole, di sarcasmi, ec.; per gran fretta, che furia! « armi prese in furia » Dav.; « non ci sarà furia » Ber.; « gli affari a terminar non han mai furia » Pan.; « che cosa c' è ch' hai mandato per me così in furia? » Fir.; fare una furia (proprio degli uomini di primo impeto) « credo che faccia questa furia per far vedere, ec. » Macch.; per gran quantità o forza, « fabbricò galee a furia » Dav.; a furia di percosse, Ar.; di spintoni, Lip.; d'archibusate, Bott.; di regali, Goz.

Furmia, e deriv. V. *Formia*.

Furnì. V. *Fornì* co' suoi deriv.

Furor, furore, veemenza, furia; *a furor d' popol*, a furor di popolo; fig. far furore, strepito (t. teatr.), Pan.

Furto (più volgarm. *rubarissi*,

Digitized by Google

ruberia), furto, donde furtivo, furtivamente, di furto, di nascosto, con inganno e sim.

Fus, s., fuso, la rocca e il fuso, « dritti come fusi » Guad.

Fus, fuso, fonduto da fondere.

Fusé, fusaio, che fa fusi.

Fusèta (della stessa radice di *fusil*, fucile, già *focile*) fusetta, assai più propr. di razzo, racchetta e sim.

Fusil, fucile (orig. focile, parte di esso « l' esca e 'l focile » Ber.); donde fucilare, fucilata.

Fusilè, fucilare, moschettare.

Fusina, fucina, dove si lavora il ferro, donde fig. fucina d'inferno, fucina d'inganni e sim.

Fusion, fusione, da fondere; fig. unione, lega di partiti e sim. (v. dell'uso).

Fust, fusto; pedale, tronco, asta, ec., piante d' alto fusto fig. taglia, corporatura, Ber., Var., bel fusto d'uomo, di donna.

Futur, futuro, sost. il suo futuro, la sua futura, il suo fidanzato, promesso, ec.

G

V. lett. G. Noz. Paglim.

Gabamond, gabbamondo, bindolo.

Gaban, gabbano « i calzoni, il gabbano e la berretta » R. B.; « porta un gabban talor di pagonazzo » Bon.

Gabassa, *cabassa*, cesta, cesto ne, geria (forse dalla sua forma che la rassomiglia ad una specie di gabbia).

Gabassin, *cabassin*, zanajuolo. V. *Gabassa*; fig. screanzato (idiot.).

Gabela, gabella, dazio « fare il minchion per non pagar gabella » Lip. ; da gabella, gabelliere, gabellotto.

Gabia, gabbia; « poichè m' avrà in gabbia » Ar.; uccello da gabbia, fig. dicesi pure di uomo scorretto, e così mettere, tenere in gabbia, in prigione; il mondo è una gabbia di matti.

Gabià, gabbiata, quanto contiene una gabbia; fig. « siete una gabbiata di pazzeroni » Lasc.

Gabian, gabbiano; fig. sciocco, babbeo.

Gabinet, gabinetto; fig. segreteria di Stato, ministero in corpo.

Gabiola, *gabiolina*, gabbiola, gabbiolina, dim. di gabbia.

Gabion, gabbione, accr. di gabbia.

Gabionà, gabbionata, da gabbione.

Gablè, quistionare, altercare (idiot. espress. dal contendere coi gabellieri).

Gagi, gaggio, pegno « ricevuto il gaggio della battaglia » G. Vill.; « pareva che tra lor fosse del combatter gaggio »

Digitized by Google